

Le rime disperse di Petrarca

Problemi di definizione del *corpus*,
edizione e commento

A cura di Roberto Leporatti
e Tommaso Salvatore



Carocci editore

Le rime disperse di Petrarca

Problemi di definizione del *corpus*,
edizione e commento

A cura di
Roberto Leporatti e Tommaso Salvatore



Carocci editore

“Cose leggere e vaganti”: quando le disperse entrano nel Canzoniere

di *Alessandro Pancheri**

L'attributo “disperse”¹ ha sempre evocato – almeno per me – un'immagine: quella dell'estromissione autoriale da un'unità originaria per scrematura, decantazione o filtraggio, o per l'azione di una forza centrifuga più o meno intrinseca al testo; e poi la reietta diventa estravagante, se ne va in giro per il mondo per conto suo e, inevitabilmente, nel vasto mondo si perde: così che ce la ritroviamo sorprendentemente presente nei posti più vari, impensati e incongrui.

Non so quanto questo immaginario risulti condiviso; sta di fatto che però non corrisponde quasi mai a quanto ci è dato osservare nei casi, non moltissimi, per i quali abbiamo la garanzia che la nostra scheggia impazzita si origini dal posto giusto, cioè dallo scrittoio di Petrarca. Si prenda ad esempio la ballata *Donna mi vene spesso nella mente*: è difficile riconoscerne una circolazione effettivamente estravagante, indipendente dalle “forme” del Canzoniere alle quali risulta associata; e in termini diversi ma affini, il destino dei componimenti non accolti *in corpore iuris* attestati nel Codice degli abbozzi² non li vede affiorare nella tradizione in epoca anteriore alla riscoperta *culta* degli scartafacci, con poche notevoli eccezioni quali *Se Phebo al primo amor non è bugiardo* e *Quando talor, da giusta ira commosso* (E3a-D26 e E4-D8, entrambi

* Università di Chieti-Pescara.

1. In questo contributo mi servirò del termine subendone l'ambiguità, indicando con esso sia – come in questo caso – l'insieme ideale e ampiamente ignoto dei testi genuini rifiutati da Petrarca (secondo la prospettiva della genesi del loro *status*), sia quello reale di quanto storicamente risulta raccolto nel serbatoio della silloge solertiana. Con “estravaganti” cerco di limitarmi ai soli pezzi autentici, inquadrati nella prospettiva della loro circolazione (per l'opportunità di un'igiene terminologica cfr. ad esempio Vecchi Galli, 2005, p. 108, n. 1). Il rinvio sintetico all'edizione Solerti (*Dn.*) è preceduto, quando possibile, da quello relativo all'edizione curata da Laura Paolino (*En.*).

2. Nonostante si tratti per la quasi totalità di testi già in partenza e progettualmente votati a una circolazione estravagante, che si tratti delle ballate – *pro Confortino* – o dei sonetti (5 su 6 di corrispondenza).

presenti sul f. 10 del Vat. lat. 3196), trasmessi dal Ricc. 1103, e ora anche *Quella che l'giovenil e Più volte il di*, segnalate da Tommaso Salvatore proprio in questa occasione ginevrina³.

La prospettiva dalla quale intendo partire è però un'altra, che ci trasferisce dal piano autoriale a quello della ricezione: si danno infatti casi di movimento inverso, centripeto e non centrifugo, che vedono l'adozione nel Canzoniere di rampolli estranei alla sua compagine, accolti in base a strategie proto-editoriali nelle quali è difficile misurare il discrimine tra buona e malafede. Sono operazioni comunque interessanti e degne di nota, quantomeno perché la loro stessa realizzabilità – se non il loro successo commerciale – ci trasmette un'immagine neanche troppo riflessa dell'orizzonte d'attesa dei lettori, e insomma di quanto nel corso del XV secolo il gusto del pubblico fosse disponibile a riconoscere come petrarchesco.

Il più delle volte queste operazioni riguardano le aree di frontiera del macrotesto, come per la coppia *Poi ch'al Fattor de l'universo piacque – Stato foss'io quando la vidi prima* (D121 e D146) che una mano ulteriore trascrisse nel Laur. XLI 17 dopo l'ultimo *fragmentum* (nel caso, *Rvf* 360) e che ritroviamo accodati al Canzoniere in diversi testimoni “malatestiani” e “queriniani”⁴, da soli o in compagnia di altri, anche spartiti tra la fine della prima e quella della seconda parte. Ma gli innesti colpiscono di più quando sono attuati nel bel mezzo dello svolgimento della *fabula*, intervenendo dunque a ristrutturarne in qualche modo le dinamiche. A questa tipologia fanno capo i montaggi che si riscontrano nel codice di Carpentras (392) e nei suoi simili, tra i quali la terna Bodmer 131, Gambalunga D.II.19 e Vat. lat. 4784, che tra gli elementi inseriti annovera nientedimeno che la frottola dispersa *Di ridere ho gran voglia*, tra l'altro collocata a non troppa distanza dalla canzone-frottola *Rvf* 105, quasi a voler invitare a una lettura comparativa dei due testi. Il passo successivo si osserva negli ipertrofici collettori di disperse, dove l'ossatura dei *Fragmenta* si sgrana o si dissolve del tutto.

Niente è però paragonabile all'effetto dell'inserzione di un componimento isolato, soprattutto quando questo raggiunge con il contesto circostante un livello di mimetismo degno di un camaleonte o di una seppia. È il caso della dispersa *Quella ghirlanda che la bella fronte* (E12-D32, d'ora in poi anche *Qg*), che un'abbastanza numerosa (e dunque si suppone editorialmente fortunata) famiglia di manoscritti molto eleganti⁵ riporta tra le rime

3. Rispettivamente E1-D23 e E2-D16; cfr. *supra* il contributo dello studioso.

4. Cfr. Salvatore (2016, pp. 78-9 e p. 240).

5. Ne sono stati finora identificati 8, che Mann (1975, n° 109, n. 1) riconduce agli anni intorno al 1470 e alla mano di un medesimo scriba di stanza a Ferrara: Exeter College 187,

in vita, e precisamente così inserito nella serie: 1, 3, 2, 4-112, *Qg*, 113-120, 122, *Donna*, 123-129, 121, 130-263; e il fatto è ben degno di nota, dal momento che *a*) il v. 3 di *Qg* attacca con l’apostrofe «Sennuccio mio», *b*) gli *incipit* dei due *fragmenta* che in questi codici fiancheggiano la dispersa leggono rispettivamente «Sennuccio, i’ vo’ che sapi in qual maniera» e «Qui dove mezzo son, Sennuccio mio» (e *Sennuccio mio* rintocca pure al mezzo di 108.13) e infine *c*) che tutti e dodici i sonetti 107-118 «*possono* essere indirettamente associati a Sennuccio», come è stato persuasivamente proposto⁶.

Non c’è però spazio di manovra per prendere seriamente in considerazione l’ipotesi che ci si possa trovare di fronte a una genuina redazione alternativa del Canzoniere, o anche solo di questo suo intorno testuale: troppo marginale il gruppo ferrarese, e troppo legato agli accidenti della forma malatestiana per far supporre una variante macrotestuale d’autore (della quale altrove non sarebbe rimasta traccia alcuna); restano dunque da capire, se non il perché, il quando e il come dell’inserzione⁷, così come la fonte delle informazioni sull’originale, almeno in parte sorprendentemente aderenti al vero, che quei testimoni forniscono ai lettori in apertura della seconda parte, correttamente prima di *Rvf* 264: «Que sequuntur post mortem domine Lauree scripta sunt. Ita enim in proprio codice domini Francisci annotatum est. Et carte quatuor pretermisse vacue»⁸.

È certo invece che l’accoglimento di *Qg* in un contesto più che congruo, nel suo contesto “ideale” addirittura, viene a sottolineare lo stato in qualche modo privilegiato di questa rima, che infatti – oltre a manifestare la sua presenza nei grandi collettori di disperse – fin da un’epoca piuttosto alta si mostra tra quelle poche “elette” ad arricchire, in chiusa della prima parte, la serie dei *fragmenta* genuini, e che in ragione della sua unanime

Mann n° 265; Harley 3442, Mann n° 109 (dove manca *Rvf* 113); Can. It. 70, Mann n° 184; Can. It. 76, Mann n° 190; Quaritch, Cat. 933 n° 175 (venduto a un privato nel 1975), Mann n° 257; Ricc. 1445; BAV Regin. 1110; Padova, Biblioteca del Seminario CIX.

6. McMenamin (2011, p. 7).

7. Verrebbe da ipotizzare che in un antigrafo a monte del gruppo “ferrarese” il sonetto potesse presentarsi nel margine, accanto a *Rvf* 112-113, come *memento* critico-filologico, inteso a instaurare un confronto con i testi canonici; e di lì, frainteso e promosso al rango di integrazione, sia proditoriamente entrato nel corpo del *liber*.

8. Così la rubrica nel Regin. 1110. Nel Vat. lat. 3195 le 4 carte vuote ci sono o quasi (ff. 49-52, però f. 49r è tutto pieno), ma l’unica annotazione paratestuale – ovviamente non d’autore – che vi si trova (a f. 49v, quindi dopo *Rvf* 263, apposta da «una mano umanistica databile al terzo quarto del Quattrocento»: Zamponi 2004, p. 42) non coincide con quella dei ferraresi ma è semmai a essa complementare: «Francisci petrarce expliciunt soneta de Vita amaxie sue. Amen et deo gratias».

attribuzione e del suo accattivante richiamare personaggi e interpreti ben noti riconferma tale statuto speciale nella considerazione degli editori novecenteschi, risultando «accolta, oltre che nelle sillogi [Barber,] Sapegno, Muscetta-Ponchiroli e Bigi-Ponte anche nella parca selezione di estravaganti curata da Laura Paolino»⁹.

Ce n'è abbastanza insomma per invogliare a sfruttare questo privilegio di *Qg* anche per quella che forse è *la* questione cruciale delle disperse, quella stilistico-attributiva, sperando che un esame spassionato del testo possa aiutarci a capire qualcosa di più, se non altro riguardo agli orizzonti d'attesa dei lettori, antichi e moderni, nei confronti di queste proposte di addizione e integrazione ai portati sicuri dell'officina lirica volgare petrarchesca. Data questa prospettiva, orientata in buona misura a ragionare sul piano della ricezione, preferisco tenere come cavia il testo della vulgata solertiana, che oltretutto si mostra ben rappresentativo della tradizione a stampa di *Qg*¹⁰, e perdipiù agganciato ai livelli alti della tradizione manoscritta grazie alla sua parziale – e indiretta – dipendenza dal Trivulziano 1015¹¹. Resta inteso che quanto qui proporrò non è un commento, ma materiale grezzo (o al massi-

9. Leporatti (2017, pp. 180-1); per l'autenticità paiono propendere anche, nei loro commenti al Canzoniere, Santagata (2004) e Bettarini (2005).

10. I punti cruciali della fortuna del sonetto sono riconoscibili nel *Petrarcha* di Bernardo di Giunta, Firenze (Petra, 1522a) e nell'edizione Comino di Padova (Petra, 1722); questa riprende il testo della giunta, ma con un paio di aggiustamenti formali (v. 2 *Cingeva* non *Cignea*, v. 8 *D'ogni vile* non *Da ogni vil*) che si ritrovano nel Trivulziano 1015, il «Codice impareggiabile del P[adre Pier Caterino] Zeno» (p. LXXXI) citato anche in testa a *Qg* («Nel MS. del P. Zeno a c. 49. e nell'edizion Fiorentina, tra le cose rifiutate», p. 360. Il curatore della cominiana, Giannantonio Volpi, non osa però accogliere al v. 14 la sostanziosa variante del Trivulziano, *Non oso dimandar* vs *E non so dimandar*); tra la cominiana e Solerti è forse da considerare la mediazione di Carrer (1837), che introduce l'accento sulle 5 forme allocutive contratte (-*stù*). A monte della giunta si può sospettare, per l'identità sostanziale e la coincidenza fonomorfológica in *dolce parole*, v. 9, la presenza di Petrarca (1473b), ossia la *princeps* del sonetto nella stampa di Canzoniere e *Trionfi* composta a Venezia per Gabriele di Pietro (ISTC n° ip00375000), ma senza prove conclusive.

11. Ringrazio Tommaso Salvatore per la segnalazione della testimonianza. Il ms. è uno dei latori dell'«impaginazione che potremmo definire *nobile*, poiché aderente con piena fedeltà alla *mise-en-page* fissata dall'autore» (Cursi, 2014, p. 228, dove il codice è datato «XIV^{4/4}»), e riporta *Qg* alla fine della prima parte (ma distanziata da *Rvf* 263 dal vuoto di uno spazio utile per due sonetti, cfr. Brambilla, 2006, p. 9) seguita da D146 e da *Donna*, mentre D121 è in coda alla seconda parte, separata da uno spazio bianco dalla chiusa della Canzone alla Vergine (uguale nelle adiacenze delle disperse, ma lievemente diversa per via del disordine dei *Rvf* che le includono, la situazione di Mgl 842 e Hm 497 segnalata in Leporatti, 2017, pp. 94 e 97). Quanto il portato testuale del Trivulziano sia in grado di influenzare la costituzione del testo di *Qg* spetterà agli editori stabilirlo (e si sa, *antiquiores* – e tantomeno *pulchriores* – *non potiores*); ma intanto la sua acquisizione è un buono spunto

mo semilavorato, e in ogni caso sovrabbondante) che spero comunque possa tornare utile, come spunto di discussione, per chi ne sa più di me. Ecco dunque il testo, quale è riportato da Paolino (1996, p. 698¹²):

Quella ghirlanda che la bella fronte
cingeva di color tra perle e grana,
Sennuccio mio, pàrveti cosa umana
o d'angeliche forme al mondo gionte? 4

Vedestù l'atto, e quelle chiome conte,
che spesso il cor mi morde e mi risana?
Vedestù quel piacer che m'allontana
d'ogni vile pensier ch'al cor mi monte? 8

Udistù 'l suon delle dolci parole?
Mirastù quell'andar leggiadro altero
dietro a chi ò disviati i pensier' miei? 11

Soffristù 'l sguardo invidioso al sole?
Or sai per ch'io ardo vivo e spero,
ma non so dimandar quel ch'io vorrei. 14

Sennuccio mio..., v. 3

Immaginiamo l'approccio a *Qg*, poco prima o poco dopo l'*Anno Domini* 1400, da parte di un lettore senza pregiudizi, ben disposto e ben ferrato in poesia volgare, e in particolare consapevolmente memore del Petrarca dei *Fragmenta*: credo sia fuor di dubbio che la prima e forte agnizione di lettura gli sopravvenga al v. 3, con l'apostrofe a Sennuccio. Come si è accennato, l'indirizzo *Sennuccio mio* è infatti presente tre volte nei *Rvf*: nel finale di 108 (v. 13: «prega, Sennuccio mio...») e con rilievo crescente negli *incipit* di 113 («Qui dove mezzo son, Sennuccio mio») e 207 («Sennuccio mio, benché doglioso et solo»); simmetricamente il solo vocativo *Sennuccio* a capo dell'ultima terzina di 144 (v. 12 «Sennuccio, i' 'l vidi ...») e della fronte di 112 («Sennuccio, i' vo' che sapi in qual maniera»). Fuori dalla dimen-

per porsi il problema su cosa sia venuto prima, per questa e per altre disperse, l'aggregazione al Canzoniere o l'inclusione in sillogi più vaste?

12. Le diverse soluzioni testuali dell'edizione critica in Leporatti (2017, pp. 180-2), saranno eventualmente richiamate nelle osservazioni ai luoghi corrispondenti.

sione canonica, oltre che in *Qg* troviamo un indirizzo al Benucci anche in chiusa del distico di coda-*envoy* di E10-D30 *Si come il padre del folle Fetonte* (v. 16 «io ti prego, Sennuccio, che mi desti»). Assolutamente inverosimile la possibilità di equivoci: Sennuccio del Bene rimane l'unico *Sennuccio/Sennuccio* attestato nel *corpus OVI*, e a lui sono dunque da riferirsi tutte le menzioni, in vita e in morte, da parte degli altri rimatori¹³.

Il gioco delle perle e della grana, vv. 1-2

Il riverbero di questa apostrofe è talmente forte che rischia di far passare in secondo piano il fatto che prima di quel verso si accampino connotazioni meno tipicamente da Canzoniere per tutti e quattro i *realia* che precedono, chiamati in causa vuoi come oggetti vuoi come termini di paragone. Procedendo per ordine si incontra anzitutto la *ghirlanda* (v. 1): non che nei *Rvf* simili oggetti non occorran, ma le due volte che si riferiscono a Laura sono al plurale, e non appaiono in primo piano ma anzi per sottrazione, entro visioni ricordi o fantasticherie di futuro invecchiamento o di presagio di morte (*Rvf* 12.3-6 «ch' i veggia ... | ... | ... i capei d'oro fin farsi d'argento, | et lassar le ghirlande e i verdi panni», 249 9-10 «Deposta avea l'usata leggiadria, | le perle et le ghirlande e i panni allegri»), dunque, a differenza di *Qg*, in proiezione *destruens*¹⁴. Ma di ghirlande amorose devotamente contemplate che in atto cingono il capo della Donna la tradizione due-trecentesca non è particolarmente avara, da quelle dantesche (la *ghirlandetta* delle rime¹⁵ e quella approntata dalle *belle mani* di Lia, *Purg.* 27.102) all'emblematica ghirlanda dei *Reggimenti* di Francesco da Barberi-

13. A partire dallo pseudodantesco *Sennuccio, la tua poca personuzza*, ma in questa sede è forse più significativa la persistenza del personaggio-Sennuccio nel ricordo dei più tardi: nel sonetto di Boccaccio in memoria di Petrarca (*Or sei salito*, v. 9 «Or con Sennuccio e con Cino e con Dante»), nei congedi delle canzoni di Agnolo Torini indirizzate al figlio del Nostro, Niccolò del Bene (*L'alma divota*, v. 175, «fa truovi il degno di Sennuccio erede» e *Deb, quando fia*, v. 74, «al mio Padre, del buon Sennuccio figlio») e nella rassegna di poeti di Giovanni Nadal (*Leandreide*, 7.34-35 «Piange cum voce dollorosa et ima | lo mperador Senuccio di Benuccio») senza dimenticare la menzione in *TC* 3.37 «Sennuccio e Franceschin, che fur sì umani».

14. L'altra occorrenza, al singolare e di tutt'altra pertinenza, in *Rvf* 119, dove la «donna sapienziale» (Bettarini) «dicendo: – Non temer ch' i' m'allontani – | di verde lauro una ghirlanda colse, | la qual co le sue mani | intorno intorno a le mie tempie avolse» (vv. 102-5).

15. Sopra la quale vola «un angiolel d'amore umile», v. 7.

no fino alle *ghirlande ghirlandelle e ghirlandette* boccacciane e delle poesie per musica toscovenete¹⁶.

Questo lieve sfasamento rispetto alle consuetudini dell'impiego petrarchesco riguarda anche la *fronte* (v. 1), che quando è di Laura non ammette mai la denotazione precisa e primaria di *Qg*, «La parte anteriore del capo dell'uomo compresa tra le sopracciglia e l'attaccatura dei capelli»¹⁷, la porzione anatomica insomma che risulterebbe effettivamente cinta da una ghirlanda¹⁸. La *fronte* di Laura nei *Rvf* è sempre il suo volto, e come tale non è mai semplicemente *bella*¹⁹ ma quasi obbligatoriamente *serena* (tre volte: *Rvf* 220.8, 284.11, 357.14) o senza aggettivi, al limite dell'ineffabile.

Passando agli altri due sostantivi “concreti”, che dovrebbero stare per altrettanti riferimenti cromatici, osserviamo che le *perle* (v. 2) nel Petrarca canonico si attivano in tal senso non per altri oggetti, ma per le chiome (in termini di accentuazione luministica, *Rvf* 126.47-49 «le trecce bionde, | ch'oro forbito et perle | eran quel dì, a vederle») o per l'incarnato (ma specificamente relativo ai *diti* o a Laura infante, *Rvf* 325.80) e soprattutto per i mai esplicitamente nominati denti (*Rvf* 157.12, 200.10, 220.5 e probabilmente 46.1), con la costante però che tutte queste parcellizzazioni corporee dell'amata non “hanno” colore di perla ma “sono” perle (o in termini retoricamente ancora più complessi per i *diti schietti et soavi* di *Rvf* 199.7 che “sono” non le cinque perle orientali della similitudine, e neanche “cinque colori di perla”, ma il *colore ... di cinque perle*). Altrimenti le perle sono perle, abbastanza esecrabili simboli di pregio (*Rvf* 263.10, 347.4) o ornamenti confacenti a Laura ormai matura (*Rvf* 196.7 «et le chiome or avvolte in perle e 'n gemme, | allora sciolte, et sopra òr terso bionde»), come si è

16. Ad esempio quella posta «'n su le trezze bionde» da Amore, che per la *vaga donna* confeziona anche una «vestita [‘veste’] | vermiglio e bianco di color partita»: cfr. il madrigale *Quando la stella presso l'alba spira* [GioFir 13], vv. 4-10. Degne di nota anche le presenze in un testo intriso di richiami petrarcheschi come D174 *L'ora ch'ogni animal perde disdegno* (vv. 9-11 e 29-30: «E la ghirlanda scesa per la fronte | di fior contesta gli belli occhi adombra»).

17. Cioè la definizione 1.1 della corrispondente voce del *TLIO*, redatta da Diego Dotto.

18. Come quella di Francesco nella estravagante E2-D16 *Più volte il dì* (dal 3196), che tuttavia nella sua realtà di entrata lessicale (*mi grava in giù la fronte*, v. 13) è trattata ancora una volta come sineddoche (per il viso o l'intero capo).

19. Oltre che in *Qg* ritrovo la iunctura *bella fronte* solo in Antonio da Ferrara, *Però che 'l bene e 'l mal morir dipende* 22-23 «Anco mi doglio, quando mi rimembra | de la sua bella fronte e sua chiarezza». Ma cfr. *infra* n. 31, la *fronte ... de bella guissa* tra le bellezze in odore di petrarchismo di Maria Egiziaca.

visto anche associate alle ghirlande, ma si direbbe non come loro costituenti (*Rvf* 249.10).

A chiudere la rassegna la *grana* (v. 2), assente dai *Fragmenta* e dai *Triumphs* come lessema, ma non come colore denotato. La “grana” è infatti il pigmento rosso vivo ricavato dalla cocciniglia *Kermes ilicis*²⁰, e attestato pure (come colore o pigmento o tintura per stoffe) come cocco, cremisi, carminio, scarlatto e vermiglio: con quest’ultimo e senz’altro più diffuso allotropo è presente nell’universo cromatico petrarchesco, anche in accostamento polare alle perle (*Rvf* 46.1 *L’oro et le perle e i fior vermiglie e i bianchi*, 157.12 «perle et rose vermiglie ...») o ad altri biancori, di *candide rose* 127.71 o di *neve* 131.9, e ancora in giustapposizione assoluta (*Rvf* 310.4 «et primavera candida et vermiglia»). Nei testi poetici medievali “grana” pare mantenere (come il più raro “cocco”) un discreto spessore tecnicistico, da cui la connotazione di colore, oltreché d’effetto, di eccellenza e di pregio²¹: «sì come grana vince ogn’altro tinto», dice Bonagiunta²², e appaiono preziosamente “tinte in grana” o “di color di grana” le consuete bellezze parcellizzate del corpo femminile, l’incarnato (in accostamento o mistura con il bianco di neve, latte o avorio²³) o più specificamente e assolutamente le labbra (Boccaccio, *Teseida*, 12.59.1-3 «Ella aveva la bocca piccioletta, | tutta ridente e bella da basciare, | e era più che grana vermiglietta»). Entrambi i correlativi cromatici di *Qg* si ritrovano (ma a indicare l’eccellenza dei colori del pittore) nel sonetto *Il sommo antico mastro Policreto* di Pieraccio Tedaldi, v. 9: «El color vostro è ’n grana e ’n perla tratto».

20. Molto difficile che *grana* possa stare per la melagrana, mai esplicitata come referente dei rossori femminili (semmai il “fior di grana” di *Intelligenza* 7.6 e 11.7 e di *Mare amoroso* v. 121, sempre che quel *fior* abbia effettivo valore botanico, e non valga “il meglio di”). Completamente fuori bersaglio invece Barber (1991), «*Grana*: the color of grain», da cui la traduzione «a color between pearl and pale yellow» (interpretando però correttamente la designazione di un colore intermedio, cfr. *infra*).

21. Il prezzo della tintura, altissimo, era destinato a precipitare solo con l’estrazione del pigmento da un’altra cocciniglia, il *Dactylopius coccus*, parassita di alcune cactacee del Nuovo Mondo; non si dimentichi che tinto in grana, e non in porpora, è ad esempio lo stupendo mantello sericeo per l’incoronazione di Ruggero II d’Altavilla, *Rex Siciliae*, ammirabile in tutto il suo splendore al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

22. *Ben mi credea in tutto esser d’amore*, v. 12.

23. «Viso de neve colorato in grana» (Guinizzelli, *Vedut’ho la lucente stella diana*, v. 5); «e pareva pure una canestra di rose vermiglie mescolate co’ glii, ovvero avorio dipinto con grana» (Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, cap. 52); «... sola eguana, | con quelle carni eburne over di setta | che paron latte con color di grana» (Francesco di Vannozzo, *Leone isnello con le creni sparte*, vv. 12-14).

Fin qui la proiezione dei costituenti, così estratti e atomizzati, entro un'ipotesi di genuinità petrarchesca non sembrerebbe particolarmente onerosa²⁴. Ghirlande incantevoli sulla bella fronte della donna vagheggiata, nel cromatismo delle quali entrano in gioco preziosi toni perlacei e granata, entro il Canzoniere si direbbero infatti possibilità virtuali: mai realizzate in questi termini ma per poco, e ben presenti nell'universo lirico dei contemporanei e in quello della tradizione appena scorsa²⁵; e di qui a considerarne innocua o addirittura prevedibile la presenza in un componimento estravagante (certo, al prezzo della perdita di un *quid* di coerenza tematico-funzionale²⁶) il passo si direbbe abbastanza breve, e agibile. Qualche difficoltà però interviene considerando non gli ingredienti in sé, ma il loro amalgama.

Sintassi e *ordo artificialis*, vv. 1-4 (con la *gionta* di 5-6)

Si può ripartire proprio dalla ghirlanda, e dal suo colore; o dai suoi colori? Perché è indubbio che *color*, forma confermata da tutti i testimoni, è passibile di essere interpretato al singolare come al plurale²⁷, conducen-

24. Va anche segnalato che nei *Rvf* non mancano casi in cui un paio dei referenti sopra esaminati si aggregano intorno a situazioni abbastanza avvicinabili a quelle di *Qg*, ad esempio in 200.5-14: «Lacci Amor mille, et nesun tende invano | fra quelle vaghe nove forme honeste | ch'adornan sì l'alto habito celeste | ch'aggiunger nol pò stil né 'ngegno humano: | li occhi sereni et le stellanti ciglia, | la bella bocca angelica, di perle | piena, et di rose, et di dolci parole | che fanno altrui tremar di meraviglia, | et la fronte et le chiome ch'a vederle | di state a mezzo dì vincono il sole».

25. Una ricombinazione per qualche verso affine si ritrova ad esempio in Cino Rinucini, *Quando nel primo grado*, vv. 7-12: «Ben rilucea tal donna più che l'oro | e sua bellezza faceva invidia al sole | rimischiando i vermigli e ' bianchi fiori | annodandogli tutti a verdi fronde | per rilegargli insieme con le perle | ed adornarsi sotto il manto bianco» (versione pre-Aragonese). Si osservi al v. 8 il tema dell'*invidia* del sole, tenendo anche presente che la donna della sestina, oltre a presentarsi «con cerchio di perle | composto con grande arte in lucente oro» (v. 5), ha pure *la fronte di perle* (v. 26).

26. Sulla questione della coerenza capiterà di tornare più volte, nella convinzione che si tratti di una qualità davvero caratteristica, e davvero difficilmente prescindibile, del componere petrarchesco, dove nessun elemento risulta casualmente e indiscriminatamente esornativo.

27. A disambiguare con decisione verso il plurale ci ha pensato eventualmente qualche esponente della tradizione, con la variante *de piu color* trasmessa dalla famiglia ferrarese (o, nel siglario di Leporatti) e da Mc539; come si è visto, per il singolare propendeva Barber, mentre per il plurale si opta sia nel commento di Laura Paolino («con i suoi colori bianco e rosso») sia nel testo critico di Leporatti (*color*).

do a due differenti orditure sintattiche, ed effetti stilistici: con il plurale l'immagine è più ricercata, dal momento che sarebbero i «colori tra perla e grana» a cingere effettivamente la *bella fronte*, con *di* a introdurre un complemento di mezzo (*la ghirlanda cingeva la bella fronte di [=mediante i suoi] colori tra perle e grana); con il singolare, invece, «di colore tra perla e grana» sarebbe un mero attributo qualitativo (*la ghirlanda, di [=dal] colore tra perle e grana, cingeva la bella fronte), dislocato piuttosto pesantemente in coda. Eppure, solo il singolare parrebbe accettabile nella determinazione coloristica in chiusa del v. 2: a quanto si evince dal *corpus OVI*, «colore tra (fra, infra, intra) *x* e *y*» nell'impiego due-trecentesco indica sempre, nei testi pratici come in quelli letterari, un solo colore determinato e – oggettivamente – intermedio tra i due estremi²⁸, e non la compresenza di questi: nessuno spazio dunque per la pluralità cromatica²⁹.

Si può rilevare che, in questi termini, la connotazione preziosa di *perla* e *grana* risulta in buona misura sprecata, ridotta com'è a denotare semplicemente che quell'oggetto, la ghirlanda, era rosa. E le perplessità sono destinate a riprodursi per gemmazione, dato che una ghirlanda rosa non rinvia ad alcun *tòpos*: delle 458 ghirlande presenti nel *corpus OVI* solo 5 risultano determinate cromaticamente, e nessuna di esse è rosa, rosea o rosata³⁰. Verrebbe voglia di attribuire il colore così ingegnosamente denotato a un referente più adatto, e la tentazione è veramente forte, trovandocelo a portata di mano: la *bella fronte* del v. 1.

28. Ad esempio nell'*Intelligenza*, 21.2: «La sesta pietra ha nome Calcedonio, | ch'è di color tra Giacinto e Berillo»; nella *Pratica della mercatura* del Pegolotti, p. 361: «Cannella, cioè cennamo, vuol essere la sua scorza sottile, e di colore intra rosso e nero chiaro come il colore tanè chiaro».

29. A conforto di ciò, forse va anche considerato che nella vita reale del Trecento la ghirlanda è più un gioiello che non un semplice serto di fronde e fiori, e che delle ghirlande trecentesche le perle sono un costituente usuale, come si evince dalle norme suntuarie (ad esempio quella ricordata nella *Cronica* di Giovanni Villani, 11.151 «che niuna donna non potesse portare nulla corona né ghirlanda né d'oro né d'ariento né di perle né di pietre né di vetro») e dai libri di conti (*Doc. fior.*, 1348-50: «una ghirlanda d'ariento sulla quale à perle e pietre novantasei»; *Libro segreto di Simone*, 1349-80: «Per oncie 9 di perle per la fregiatura e per la ghirlanda piccholla fior. 90»). Le perle rientrano dunque nell'orizzonte d'attesa della decodifica del lettore, che potrebbe però rimanere deluso apprendendo che una ghirlanda (con perle) ha colore di perla.

30. Quattro sono verdi (cioè di sole foglie e fronde), una vermiglia (*Tavola ritonda*, 81: essenza botanica non specificata); ghirlande di sole rose unicamente in Manetto da Filicaia son. 6.9, Boccaccio *Dec.* 4.6, *Pataffio* 5.116 (sempre senza indicazione di colore), Cicerchia *Risurrez.* 1.80.3 («vermiglie e bianche»).

Vale la pena controllare, e il risultato si rivela superiore a ogni più rosea speranza: il crivello trattiene infatti solo una rosea fronte³¹, ma questa è proprio dove e quale avremmo voluto trovarla:

Quand'io veggio dal ciel scender l'Aurora
co la fronte di rose et co' crin d'oro
Amor m'assale, ond'io mi discoloro
et dico sospirando: Ivi è Laura ora (*Rvf* 291.1-4).

Non si potrebbe desiderare di più, e di meglio: la denotazione del colore del volto dell'amata dà pienamente senso all'impiego delle sostanze preziose, *perle e grana*, che lo definiscono (come termine medio e insieme come evocazione delle componenti *candide e vermiglie*), e l'aggancio con il sonetto *de Aurora* fa di quel colore raro un vero e proprio e inedito *senhal* di Laura³²; e quanto alla costruzione, la sospensione dell'anastrofe si riduce a una dimensione meno oltranzista.

Allora, tutto risolto? Forse no, perché – a parte il dubbio che le idealizzazioni critiche stiano prendendo il sopravvento sulla realtà del testo – qualcosa si ostina a stridere. Non è tanto, o non solo, il passaggio alquanto *abrupto* tra le due accezioni lessicali, *fronte* = “fronte” (esplicito, per la ghirlanda) e *fronte* = “volto” (implicito, per l'Aurora): a dirlo si rischia di passare per pignoli grammatici alla Muratori, e poi si sa che Petrarca è un fanatico dello zeugma (anche se qui si andrebbe piuttosto oltre). I problemi grossi emergono da quello che segue, e dall'aggancio tra la prima e la seconda coppia di versi.

Perché, dopo la forte connotazione della *bella fronte ... di color tra perle e grana*, quella fronte da Aurora in anastrofe dovrebbe costituire il soggetto della prima domanda a Sennuccio («pàrveti cosa umana | o d'angeliche forme al mondo gionte?»), e fin qui tutto bene, anzi meglio: non era granché accettabile, infatti, che al primo posto nella serie delle stupefacenti realtà di Laura (si prosegue con *l'atto*, le *chiome*, il *piacer*, il *suon delle dolci parole*, e si chiude con lo *sguardo*) ci fosse un oggetto, bello finché si vuole ma pur sempre un manufatto, scomodando per giunta l'*angelica forma* di

31. Per la verità ci sarebbe anche la pavese *Leggenda di s. Maria Egiziaca* (1384), vv. 283-84: «la fronte soa de bella guissa | bianca et rosseta e un pocho çissa».

32. Sarebbero notevoli anche le forti implicazioni sennucciane di *Rvf* 291 (che una postilla del Vat. lat. 3196 presenta come complementare al sonetto «de morte Sennucii» *Rvf* 287), acutamente individuate da Laura Paolino nel commento a E10-D30 *Si come il padre del folle Fetonte*.

Rvf 90.10 per dichiararlo *made in heaven* o degno di essere indossato dagli angeli. Però, saltando dalla padella dell'incongruenza tematica nella brace di quella linguistica, la *fronte* che andrebbe recuperata come soggetto implicito dell'interrogativa se ne sta irrimediabilmente in fuorigioco, in quanto esplicito complemento oggetto della relativa ai vv. 1-2 («che [la quale ghirlanda] cingeva la bella fronte», impossibile ogni altra analisi). Parendo proprio da escludersi, in un caso e nell'altro, il guasto di tradizione, viene il forte sospetto che si tratti di vera e propria imperizia stilistica (vuoi riguardo all'*inventio* dei *loci*, vuoi nella gestione dell'*ordo artificialis*), difficile da attribuire a un Petrarca – sia pure quello stravagante – per quanto distratto e demotivato lo si possa immaginare.

In cauda venenum: perché proprio alla fine di questa prima quartina, già abbondantemente problematica, si presenta il tratto di *Qg* più difficile da accettare in prospettiva petrarchesca. Si tratta naturalmente della forma *gionte*, in rima al v. 4 (rima A, *fronte* : *gionte* : *conte* : *monte*), evento osservato da Barber³³ e da lui sdoganato come «Bolognese rhyme», suggestione poi ripresa da Santagata (e Paolino) in speculare rapporto giustificativo con *Rvf* 98.7, dove spiegherebbe *divolga* in rima con *volga* : *sciolga* : *tolga*.

Si dice «rima bolognese» e si pensa subito, giustamente, alla forma *lome* «lume» in rima con *come* in Cavalcanti e Dante³⁴; quasi altrettanto immediatamente si vede però che il caso dei *Fragmenta* e quello di *Qg* sono affatto differenti, e che per nessuno dei due è opportuno chiamare in causa Bologna. La «caratteristica ... apertura della *ū* in *o*» del bolognese, e in genere «dei parlari emiliano-romagnoli», si ha infatti, come in *lome*, «davanti a nasale» (Rohlf s 38): in *divolga* la nasale non c'è e l'originaria *u* è breve, dunque nulla da segnalare se non che il concorrente *divulgo* di *Rvf* 360.119 è forma più *culta*³⁵. Tutta un'altra storia quella di *gionte*: qui all'origine c'è una *ū*, per cui l'esito spontaneo è proprio *o*, ma il fiorentino ha *u* (*giunte*) per anafonesi: e accettare una forma non anafonetica in Petrarca è quanto di linguisticamente più oneroso si possa pensare³⁶. Tanto più che l'indirizzo a Sennuccio si rivela

33. Barber (1982a, p. 31; 1991, *ad locum*).

34. In *Donna me prega*, vv. 16-17 (al mezzo) e in *Inf.* 10, vv. 67:69 (con *nome* v. 65).

35. E come «forma fiorentina» *divolga* è classificata in Vitale (1996, p. 56). È forse superfluo aggiungere che in latino si ha la compresenza di *vūlgu* e *vōlgu*.

36. L'anafonesi nei *Rvf* è «attestata senza eccezioni» (Manni, 2003, p. 195), e si veda anche Frosini (2004, p. 67), per la «mancata anafonesi» in *agionte* (*Rvf* 297.1) nella Tavola dei capoversi del Vat. lat. 3195, ulteriore prova dell'estraneità dell'indice al progetto sorvegliato dall'autore. Nella silloge solertiana si danno altri 3 casi di forme non anafonetiche in rima: D81 *L'alpestri selve* v. 6 (*ponti* «punti» con *fonti*, *monti*, *pronti*), D174 *L'ora ch'ogni*

qui un autogol: se pure fosse possibile, forzando all'estremo i margini di tolleranza offerti dall'idea di un Petrarca stravagante e poco o nulla invigilato, ammettere l'uso di una simile forma chiamando magari in causa fortunate esigenze responsive, questo credo diventi impensabile in un sonetto rivolto a un fiorentino DOC (nonché buon rimatore) come del Bene.

Ancora impegnati nella difficile digestione delle *gionte*, procedendo nella lettura e ritornando dalla fonetica alla sintassi ci tocca però un'altra gatta da pelare: ai vv. 5-6 due soggetti (*l'atto e quelle chiome*), il primo singolare e il secondo plurale, sono infatti irrimediabilmente sconcordati con due verbi al singolare (*mi morde e mi risana*). Trovare una spiegazione e dei paralleli entro le buone pratiche grammaticali toscane sarebbe già molto difficile per una coppia “*x e y*” collegata da congiunzione copulativa (altro il caso di “*x o y*”, “*né x né y*”, “*x con y*”) con entrambi i soggetti singolari, ma il caso di “*x e y*” con *y* = plur. non mi risulta mai contemplato. Nessuna difficoltà invece trasferendosi al nord, come ha già suggerito di fare Paola Vecchi Galli per un'altra dispersa affetta da analogo disturbo³⁷, D87 *Io son sì vago della bella Aurora*, vv. 3-4 «... coloro | che 'nver lui corre o vuol correr ancora»: a titolo esemplificativo si consideri il padovano di fine Trecento, dove è stato rilevato come ritrovare nei verbi la terza persona singolare per il plurale sia la regola, non l'eccezione³⁸. In aggiunta (dal momento che in nessun caso saremmo di fronte a un testo strettamente dialettale) potrebbe tornare utile quanto fa presente Rohlfs § 642 (*Soggetto e verbo*): «Non mancano esempi letterari di concordanze grammaticalmente errate. Nel Boccaccio ogni tanto si trovano casi in cui il verbo s'accorda nel numero, anziché col soggetto, coll'oggetto, quando questo preceda immediatamente il verbo, cfr. [...] *l'altezza della subita gloria nella qual messer Torel si vide alquanto le cose di Lombardia gli trassero* (anziché *trasse*) *dalla mente* (Decam. 10, 9)»: sulla scorta di ciò si potrebbe supporre una sorta di concorso di colpa diasistemico, con il substrato dialettale che favorisce il disinvolto accordo di *morde e risana* con *il cor* che immediatamente precede, in armonia dunque con l'analogo scambio di ruolo tra soggetto *ghirlanda* e oggetto *fronte* (antecedente più prossimo del verbo *parveti*) ipotizzato per i vv. 1-3.

animal v. 67 (*gionto con conto*) e nella frottola D212 *Accorr' uomo! ch'io muoio* v. 74 (*conionta con onta*).

37. Un' «ineliminabile sconcordanza sintattica [...] che, secondo l'uso settentrionale, affianca al verbo singolare il soggetto plurale»: Vecchi Galli (2005, p. 117).

38. «Die dritte Person der Einzahl steht in allen Fällen auch für die Mehrzahl» (Ineichen, 1957, p. 109).

Volendo tradurre in termini di cautela estrema quanto sin qui osservato, e mantenere ancora aperte le possibilità, possiamo dire che la bilancia dell'attribuzione inizia a compensare gli argomenti intertestuali *pro* (certi come l'apostrofe a *Sennuccio*, o criticamente ipotizzabili come l'allusione all'Aurora) con almeno altrettanto validi *sed contra* linguistici. Ma andiamo avanti come se nulla fosse³⁹, per vedere se il prosieguo del testo è in grado di frangere maggiormente l'equilibrio, e in che direzione.

vv. 5-12 (*Vedestù... Soffristù*)

Insieme all'apostrofe a *Sennuccio*, l'altro tratto che marca fortemente *Qg* entro il *corpus* delle disperse è senz'altro l'anafora⁴⁰ delle cinque «forme allocutive contratte»⁴¹ costruite con il perfetto di seconda persona. Rispetto all'indirizzo al “primo amico” del Canzoniere quello della ripercussione anaforica è sicuramente un tratto meno esclusivo, per quanto certo confrontabile con una ben rilevata attitudine petrarchesca, e dunque più sottilmente ambiguo nel poter essere letto come segnale di autenticità o di imitazione.

È forse il caso di partire con alcuni dati quantitativi, che potrebbero tornare utili anche per altri casi “dispersi”, magari estendendo la rilevazione a più fenomeni e a più *corpora* testuali: quanto qui si sottopone all'attenzione emerge unicamente dal confronto tra i sonetti dei *Rufe* e quelli compresi nell'edizione solertiana. In primo luogo, l'incidenza dell'anafora⁴², in tutte le sue forme: ne sono interessati il 17% dei so-

39. Anche se in realtà i dati linguistici appaiono, a mio avviso, già drasticamente dirimenti, a meno di non voler giocare il jolly del “peccato di gioventù”, tradizionalmente impiegato per giustificare ogni devianza (tanto si sa, son ragazzi...). Nel caso delle disperse però l'*atout* è molto difficile da gestire, dal momento che il Petrarca più giovane a noi noto (il trentenne delle carte 7-10 e 16 – con verosimilmente aggiunta di 11r e 15r – del Vat. lat. 3196) si mostra linguisticamente al di sopra di ogni sospetto e qualitativamente solido: è l'autore insomma di *Apollo, s'ancor vive il bel desio* e di *Solo e pensoso*, e quello che di getto compone *Se voi poteste per turbati segni*. Davvero poco spazio, cronologico e mentale, resterebbe per collocare un mendosissimo sonetto laurano-sennucciano.

40. Con «moderazione di uguaglianza riguardo a una parte del corpo della parola» (Lausberg, 1969, pp. 143-51).

41. Cfr. Zuliani (2007), per le puntualizzazioni sulla definizione di Rohlf's (§§ 452-53, «forme soggettive enclitiche») e per la correttezza dell'accentazione ossitona quantomeno in ambito toscano.

42. Sono state conteggiate solo le ricorrenze a inizio verso con identità fonica, totale o parziale (dunque *vedestù* | *udistù* ma non *vado* | *andrò*); nel caso di più serie anaforiche

netti del Canzoniere e il 42% di quelli delle *Rime disperse*. Qualcosa più del doppio, e il dato sembrerebbe passibile della solita doppia lettura: o per Petrarca la scansione anaforica è un oggetto di esercizio privilegiato, che però necessita di una drastica scrematura *post factum*, oppure quello stilema è precocemente recepito dai discepoli come fortemente caratteristico, e al tempo stesso come facile da imitare. Lo spazio dell'interpretazione “garantista” è però destinato a restringersi, sia perché – al solito usando le estravaganti del 3196 come *tester* – solo uno dei sei sonetti nel Codice degli abbozzi mostra ricorrenze anaforiche, per altro abbastanza leggere (*Quella che 'l giovenil*, D23: Né... né vv. 5-6, Et... Et vv. 12-13), ma soprattutto perché, aumentando il numero dei sintagmi in anafora, aumenta lo scarto nel rapporto tra *Fragmenta* e *Disperse*: considerando i sonetti con anafore di 4 o più elementi il rapporto (tra le percentuali) ce ne dà tre volte tanto nelle disperse, e quattro volte tanto restringendo l'esame a quelli con 5-6 o più; salendo ancora, a quattro disperse con sette o nove elementi i *Rvf* oppongono due pezzi, uno con 8 e uno con 9 (rispettivamente 312 *Nè per sereno ciel* e 161 *O passi sparsi*, entrambi modelli di smaccate imitazioni), e infine solo nelle disperse si ritrovano anafore di 11 (4×), 13 (1×), 14 (2×) e 16 (1×) elementi. Senza escludere che in mezzo ci possa essere qualcosa di buono, l'immagine risultante si direbbe proprio quella della solita tendenza a strafare degli epigoni.

Come si pone *Qg* entro questo scenario? In primo luogo, va detto che anche l'anafora, come cifra sennucciana, ci sta eccome: *Sennuccio, i' vo' che sapi in qual maniera* (*Rvf* 112) indubbiamente resta nella memoria per la scansione di sei *qui* ad attacco di verso, più altre quattro eco entro i versi⁴³, a evocare luoghi-ricordo e stati d'animo dell'innamoramento⁴⁴.

Come quella di *Rvf* 112, anche l'anafora di *Qg* inizia dalla seconda quartina (v. 5), scandendo quindi le successive partizioni interne (vv. 9 e 12⁴⁵) con due rintocchi al mezzo della quartina e della prima terzina (vv. 7 e 10). L'elemento anaforico ha però diverse caratteristiche straordinarie,

in uno stesso testo ciascuna di esse è stata considerata come pertinente a una distinta unità-sonetto: di qui la discrepanza con il computo di Vitale (1996, pp. 398-400).

43. Questa la partitura (il + indica le ripetizioni interne): 5⁺ 9⁺ 10⁺ 11 12⁺ 13. Nei vv. 6-8, privi del *qui*, prendono posto otto ripetizioni di *or*: 6⁺ 7⁺⁺⁺ 8⁺. Una bella analisi in Barber (1982a, pp. 31-2).

44. E il suono del *qui* come prima battuta del verso prosegue, sempre più smorzato, nei due sonetti successivi, all'attacco delle due quartine di *Rvf* 113 *Qui dove mezzo son, Sennuccio mio* e isolato al v. 5 di *Rvf* 114 *De l'empia Babilonia* (dove è anche una ripresa degli *or* di *Rvf* 112 e una nuova anafora con ripetizione interna di *né*, vv. 9-11).

45. Loporatti, però, al v. 9 mette a testo *Udisti* e non *Udistù*.

se confrontato con quelli utilizzati nei *Rvf* (ma anche nelle *Disperse* c'è poco di comparabile⁴⁶): una parola ossitona di tre sillabe, cioè un quadrisillabo troncato, con la sensazione di ricorrenza affidata non tanto al fatto semantico ma a quello grammaticale, e ancor più a quello fonico-metrico: sotto questo rispetto qualcosa dunque di sensibilmente “ingombrante”, con la stessa «moderazione di uguaglianza» (*Vedestù ... Vedestù ... Udistù ... Mirastù ... Soffristù*) che ne accentua il carattere di rima al mezzo (o al terzo), in posizione che tre volte su cinque (vv. 5, 9, 11) fa sentire l'*ictus* di quarta come un debole accento ribattuto. Qualche perplessità può destare anche la progressione semantica dei membri interessati, con passaggio finale dai tre verbi di percezione (*vedere* ×2, *udire*, *mirare*) a un verbo psicologico (*soffrire* “sopportare”), con improvvisa promozione di Sennuccio da testimone a *Doppelgänger* dell'Io lirico⁴⁷. L'articolazione semantica è dunque subordinata all'opzione fonico-sintattica per le strutture allocutive in *-stù*, riscontrabili sì nel Canzoniere, ma soltanto cinque volte⁴⁸, cioè tante quante le occorrenze in *Qg*; e merita forse di essere osservato che, sulla base del *corpus OVI*, la loro frequenza relativa nei testi di area veneta risulta circa tre volte maggiore rispetto a quella nei testi di area toscana.

Intertestualità

A proposito del v. 4 si è già chiamato in causa *Rvf* 90; credo valga la pena insistere su questo testo, ripartendo proprio dalle *angeliche forme*.

Come già rilevato da Cristiano Lorenzi, la *iunctura* risulta «affatto assente negli stilnovisti»⁴⁹, e la sua (parca) diffusione varrà quale segnale della speciale fortuna di *Erano i capei d'oro*, anche precoce: in Fazio degli Uberti, dunque *ante* 1362 (cz. *Amor, non so*, vv. 9-10 «Costei, crescendo in tempo, più s'infrigida; | non segue il nome suo né forma angelica») e nella

46. Per l'impatto fonico il termine più vicino è D141 *S'io pensai mai, che chi sa pensar pensi*, per la cui disattribuzione cfr. Pancheri (2001-02).

47. Con l'ennesima interrogazione retorica, ma dalla risposta non necessariamente scontata: un conto è assistere al miracolo, ma perché Sennuccio dovrebbe essere coinvolto emotivamente al pari di Francesco?

48. Per tre forme: *avestù* 125.69; *fostrù* 105.86, 136.12, 342.14; *vedestù* 330.7; in nessun caso ad attacco di verso.

49. Lorenzi (2013, p. 415).

Battaglia di Franco Sacchetti, del 1353 (II 52.1-2 «Come d’alto valore alta chiarezza | spirar si vede in angelica forma»⁵⁰).

Ritornando però di poco sui nostri passi, ci accorgiamo che questo fortissimo collegamento risulta in qualche modo preparato, nel verso precedente, da due accordi più sottotono: la *cosa umana* di *Qg* v. 3 (riferito alla *ghirlanda* o alla *fronte*) richiama infatti la *cosa mortale* (l’*andar* di Laura) di *Rvf* 90.9, intrecciata con l’aggettivo *humana* del v. 11; ma subito prima, sempre al v. 3 di *Qg*, già quel *parveti* lanciava un ponte con il *mi pareva* di *Rvf* 90.6. Allargando poi il campo d’osservazione all’intero testo si verifica che non si tratta di fenomeni isolati: i lessemi comuni si susseguono incalzanti⁵¹, con coincidenza formale (*color* v. 2 / v. 5, *cosa* v. 3 / v. 9, *umana* v. 3 / v. 11, *parole* v. 9 / v. 10, *andar* sost. v. 10 / v. 9, *sole* v. 12 / v. 12), in *iuncturae* identiche (*non so* v. 14 / v. 6) o con variazioni meno o più sensibili (*angeliche forme* v. 4 / *angelica forma* v. 11, *suon delle ... parole* v. 9 / *le parole sonavan* vv. 11-12), in rapporti inclusivi e derivativi (*risana* v. 6 / *sana* v. 14), paradigmatici (*parvete* v. 3 / *parea* v. 6, *vedestù* vv. 5, 7 / *vidi* v. 13, *suon* v. 9 / *sonavan* v. 12, *ardo* v. 13 / *ardea - arsi* vv. 3, 8, *vivo* verbo v. 13 / *vivo* agg. v. 12) o di affinità semantica (*cingeva* v. 2 / *avolgea* v. 2, *chiome* v. 5 / *capei* v. 1, *cuor* vv. 6, 8 / *petto* v. 7, *sguardo* v. 12 / *occhi* v. 4). A racchiudere il tutto due rime in comune, : *ana Qg* B = *Rvf* 90 E e : *ole Qg* C = *Rvf* 90 D, per ciascuna delle quali vale la condivisione di una coppia di rimanti, nel medesimo ordine: *umana* : (*ri*)*sana* e *parole* : *sole*. Un affine rapporto di ripresa esasperante si può riscontrare per quel che riguarda le rime interne (fuori schema): alla presenza dello strategico richiamo *andar* 9 *allentar* 14 che in *Rvf* 90 inquadra inizio e fine della sirma, *Qg* risponde per la rima (*andar* 10 *dimandar* 14) ma rincarando la dose con *color* 2 *cuor* 6, *piacer* 7 *pensier* 8, *sguardo* 12 *ardo* 13.

Non mancano certo, al di fuori di *Rvf* 90, altri contatti con le rime del Canzoniere. Di questi il più forte, per esclusività, è a mio avviso quello individuato da Paolino tra *Qg* 6 «che spesso il cor mi morde e mi risana» e *Rvf* 29.17 «fin che mi sani ’l cor colei che ’l morse»: perché mai nella tradizione il *topos* degli opposti effetti amorosi risulta attivato precisamente con questi due verbi, *mordere* e (*ri*)*sanare*. Per il resto diversi elementi “basici”,

50. Si aggiungano le due più tarde riprese d’ambiente veneto, in Francesco di Vanzo (son. 54 vv. 1-2 «Nuovamente una donna assai pietosa, | con atti begli e d’angelica forma») e nella ballata anonima (intonata da Francesco Landini) *Selvagia, fera di Diana serva* (vv. 17-18 «per non ben cerner di qual più si spoglia | quest’angelica forma [...]»).

51. Nelle esemplificazioni i *loci* di *Rvf* 90 seguono, dopo barra obliqua /, quelli relativi a *Qg*.

ben evidenziati dalla commentatrice delle *Estravaganti*, tra i quali vale la pena estrarre, con qualche aggiunta, quelli caratterizzati da un certo grado di vischiosità, lessicale o tematica⁵²:

Qg v. 3 *cosa umana* e *Rvf* 225.12 «Non cose humane, o vision mortale», e per *umana* vs *angeliche forme* *Rvf* 152.2 «che 'n vista humana e 'n forma d'angel vène»; *Qg* v. 5 *l'atto* e *Rvf* 165.9-14 «Et col l'andar et col soave sguardo | s'accordan le *dolcissime parole*, | et l'atto mansueto, humile et tardo. | Di tai quattro faville, et non già sole, | nasce 'l gran foco, di ch'io vivo et ardo, | che son fatto un augel notturno al sole», *Rvf* 37.100 «et gli atti suoi soavemente alteri»; *Qg* v. 7 *quel piacer* e *Rvf* 181.12-14 «Così caddi a la rete, et qui m'àn colto | gli atti vaghi et l'angeliche parole, | e 'l piacer e 'l desire et la speranza»; *Qg* v. 7 *m'allontana* e *Rvf* 72.7-9 «Questa è la vista ch'a ben far m'induce, | et che mi scorge al glorioso fine; | questa sola dal vulgo m'allontana [: humana]»; *Qg* v. 8 *ogni vile pensier* e *Rvf* 71.11-13 «...un habito gentile, | che con l'ale amorose | levando il parte d'ogni pensier vile», *Rvf* 351.8-10 «fior di vertù, fontana di beltate, | ch'ogni basso penser del cor m'avulse; | divino sguardo da far l'uom felice»; *Qg* v. 9 *il suon delle dolci parole* e *Rvf* 73.14 «anzi mi struggo al suon de le parole», *Rvf* 109.10 «L'aura soave che dal chiaro viso | move col suon de le parole accorte | per far dolce sereno ovunque spira», *Rvf* 270.51-53 «et facciamisi udir, sì come sòle, | col suon de le parole | ne le quali io imparai che cosa è amore», e la ballata DII-E8 *Nova bellezza*, vv. 7-9 «e 'l chiaro nome e 'l suon de le parole | de la mia donna, e 'l bel viso sereno | son le faville, Amor, di che 'l cor m'ardi»; per *Qg* v. 9 *dolci parole*⁵³ si consideri in particolare il cumulo di affinità lessicali e tematiche presenti in *Rvf* 200.10-14 «la bella bocca angelica, di perle | piena et di rose et di dolci parole, | che fanno altrui tremar di meraviglia, | et la fronte, et le chiome, ch'a vederle | di state, a mezzo di, vincono il sole»; *Qg* v. 10 *quell'andar* e *Rvf* 213.7 *l'andar celeste*; *Qg* v. 10 *leggiadro altero* e *Rvf* 119.8 «questa per mille strade | sempre inanzi mi fu leggiadra altera. | Solo per lei tornai da quel ch'i' era, | poi ch'i' soffersi gli occhi suoi da presso», *Rvf* 154.5-6 «L'opra è sì altera, sì leggiadra et nova | che mortal guardo in lei non s'assicura», *Rvf* 267.1-2 «Oimè il bel viso, oimè il soave sguardo, | oimè il leggiadro portamento altero»; *Qg* v. 11 *disviati i pensier*' e *Rvf* 169.1-2 «Pien d'un vago penser che me desvia | da tutti gli altri, et fammi al mon-

52. Nei raffronti con i *Rvf* pongo in corsivo sia l'immediato termine di riscontro, sia quanto vischiosamente associabile ad altri punti di *Qg*.

53. *Iunctura* apparentemente banale, ma in realtà anche questo un *tic* pressoché esclusivo del Canzoniere, dove ricorre sei volte (158.12, 162.3, 200.11, 211.10, 220.6, 246.14).

do ir solo»⁵⁴, *Rvf* 264.103 «la ragione *sviata dietro* ai sensi», e anche *DI* 9.5-6 «Le rime mie son *desviate* altronde, | *dietro* a colei per cui mi discoloro», *DI* 73.6 «Uomini e donne *dietro* amor *sviati*»; *Qg* v. 12 *Soffristù 'l sguardo* e *Rvf* 111.9-11 «I' mi riscossi; et ella oltra, *parlando*, | passò, che la *parola* 'i non *soffersi*, | né 'l *dolce sfavillar degli occhi* suoi»; *Qg* v. 12 '*l sguardo invidioso al sole* e *Rvf* 37.81-83 «Le treccie d'òr che devrien fare il *sole* | d' *invidia* molta ir pieno | e 'l bel guardo sereno», *Rvf* 156.5-6 «et vidi lagrimar que' duo bei lumi, | ch'àn fatto mille volte *invidia al sole*»; *Qg* v. 13 *ardo, vivo e spero* e *Rvf* 134.2 «e temo, *et spero; et ardo*, et son un ghiaccio».

A fronte di questa trama fittissima di ricombinazioni, non è da stupirsi se resta poco spazio per i probabili antecedenti esclusivi di *Qg*, quelli che cioè non siano già stati riconosciuti come possibili fonti dei corrispondenti *loci paralleli* del Canzoniere: non mi è riuscito di aggiungerne altri al solo significativo, in termini di potenzialità genetica, già segnalato da Laura Palolino, l'attacco del v. 7 del dantesco *Sè tu colui* «Vedestù pianger lei, se tu non pui | ... ?», ultima delle tre interrogative che strutturano la fronte del sonetto della *Vita nuova*. Specularmente, lo stesso si può dire delle ripercussioni nella più tarda produzione lirica protopetrarchista, dove anche i tratti affini a *Qg* possono essere spiegati, direi sempre, ricorrendo al denominatore comune.

Traguardato attraverso l'ipotesi dell'autenticità, l'insieme di questi dati si può contestualizzare entro due modelli alternativi. Estremizzandoli – i casi concreti sono ovviamente aperti a tutte le possibilità intermedie, ma qui importa focalizzare la dinamica prevalente – il primo, esplosivo, vedrebbe Petrarca autore di un originario sonetto sennucciano malfatto ma densissimo di brillanti invenzioni in termini di entrate lessicali, stilemi e temi caratteristici, sonetto che poi sarebbe stato rifiuto a produrre *Erano i capei d'oro*, utilizzando i residui come mattoncini nella costituzione di altri pezzi lirici. Il secondo, implosivo, immaginerebbe invece *Qg* prodotto, sempre per mano di Petrarca, come una sorta di riscrittura di *Rvf* 90 integrata e dissimilata mediante il riassetto di parole-chiave, *iuncturae* e moduli stilistico-tematici già utilizzati in più occasioni, anche importanti e strategiche, nella scrittura del *liber*.

L'accettabilità del primo orientamento direi che è resa problematica dalla sproporzione tra il totalizzante petrarchismo della lirica e la latitanza

54. Il sonetto in questione termina con «tanto gli ò a dir, che 'ncominciar non oso», in affinità alla variante *non oso dimandar...* (*Qg* v. 14) segnalata da Loporatti per Mc226 Ox66, ai quali è da aggiungere il ritrovato Trivulziano 1015.

di modelli “altri”, come si è visto non agevolmente individuabili, che farebbe del testo un prodotto singolarmente autoreferenziale, molto mal collocabile in una fase di apprendistato. Quanto al secondo, credo che coincida in buona parte con l’ipotesi avanzata da Laura Paolino, che si tratterebbe cioè di «un’esercitazione letteraria, estranea a qualsiasi accadimento concreto della biografia petrarchesca». Anche questa ricostruzione offre però il destro a contestazioni di fondo: un simile esercizio di stile, declinato come variazione (in tono minore) sul tema di *Erano i capei d’oro*, si direbbe inteso fin dall’impostazione come da non integrare nel corpo del macro-testo, integrazione che però sola giustificerebbe (sul modello dei primi libri delle *Familiars*) l’invenzione *ex novo* di mai trasmesse *nuge* epistolari. Ma se invece – a prescindere dall’estraneità agli accadimenti biografici – si mantiene come reale ed effettivo l’indirizzo a Sennuccio⁵⁵, resta ancora più difficile da spiegare la scarsa qualità e soprattutto la pesante macchia anti-fiorentina di quel *gionte*.

Pertanto, se si considera troppo onerosa l’ipotesi di un Petrarca *a*) petrarchista integrale, *b*) linguisticamente incerto e *c*) extrafiorentino, occorre ammettere che lingua, lessico e stile cospirano verso il modello sì dell’esercizio, ma con Petrarca quale causa materiale e non efficiente. Alla fisionomia del ricamo imparaticcio non osta nemmeno lo sviluppo delle situazioni tematiche, o meglio il loro secco giustapporsi, che sulla griglia della contemplazione (vv. 1-12) vede succedersi la poetica dell’oggetto (vv. 1-2), la transumanità dell’Amata (vv. 2-4), l’anfibologica effettualità d’amore, tra disforia ed euforia (v. 6), l’amore come nobilitazione dell’animo dell’Amante (vv. 7-8), l’amore-traviamento (v. 11) e la vittoria di Laura-Dafne nel certame contro il Sole-Apollo. Cioè tutto il Canzoniere “in vita” in compendio. E anche su questo piano “macrosemantico” occorre accettare una nuova esemplare perdita di coerenza, che investe (nei nuclei tematici a cavallo tra fronte e sirma) lo strano rapporto dell’io lirico con i propri pensieri: dapprima (vv. 7-8) la bellezza della donna (*quel piacer*) allontana Francesco da ogni pensiero basso che gli sale al cuore⁵⁶, e immediatamente dopo (vv. 10-11) i pensieri che vanno dietro a Laura (e che per contrasto si immaginerebbero “alti”) vengono presentati come (*de*)sviati⁵⁷.

55. Che sarebbe anche utile per giustificare la sopravvivenza stravagante del sonetto.

56. Dunque, una volta che i pensieri sono saliti al cuore, al poeta tocca allontanarsi da sé stesso?

57. A reggere questo *strange loop* il raddoppio della parola *pensier* (vv. 8 e 11), già in sé rarissimo nei sonetti dei *Rvf* (tre soli casi, *Rvf* 110, 274, 284, e tutti ben altrimenti sostanziate).

Conclusioni (naturalmente interlocutorie) e prospettive

La scelta per l'una o l'altra ipotesi di lavoro, sonetto *made in Petrarch* o apocrifo, dipenderà in ultima analisi da quali e quanto intensi scarti (linguistici e qualitativi) si è disposti ad ammettere rispetto a quello che ci è dato riscontrare nei testi autentici. Quanto alle ricadute, accogliere l'idea che si tratti di un prodotto epigonale può averne senz'altro di immediate, entro i confini dello stesso *Qg*. Riguardo all'*interpretatio*, in primo luogo: penso ad esempio a quelle *chiome conte*, intese dall'ultima interprete e più recentemente dall'ultimo editore «nel senso di “ornate” (lat. *comptae*)»⁵⁸. In un testo petrarchesco postulare il prezioso latinismo risulterebbe probabilmente necessario, anche se il lemma e il sintagma risultanti qualche difficoltà la porrebbero: *conto* da *comptus* non risulta frequentato a connotare la qualità estetica di singoli elementi della *descriptio puellae*⁵⁹, ma soprattutto, se *chiome conte* dovesse davvero valere per “chiome ornate” (Paolino), nascerebbe una contraddizione con i memorabili capelli «a l'aura sparsi»⁶⁰, dunque piuttosto *incompti*, «della donna del primo incontro» (Bettarini, 2005, p. 436; le chiome ornate si direbbero più pertinenti a Laura *agée*, cfr. *Rvf* 196.7 «et le chiome or avolte in perle e 'n gemme | allora sciolte, et sovra òr terso bionde»).

Anche questa ennesima incoerenza risulta però senz'altro accettabile e neutralizzata in un contesto imitativo-epigonale, che in alternativa consentirebbe pure una diversa lettura: a una ridotta qualità testuale infatti non osterebbe nemmeno l'accezione *facilior* di *conte* = *cognitae* (“quelle chiome che tu sai”, se non “quelle chiome celebri e celebrate”), sul modello delle *fatezze conte* (*Rvf* 44.4) della testa mozzata di Pompeo (certo tutt'altro che *compta*).

Altri *fall-out* potrebbero poi riguardare la stessa costituzione del testo, dove sarà forse da allentare la diffidenza nei confronti sia delle spie linguistiche non toscane⁶¹, sia delle più intense macchie epigonali, come l'osses-

58. Così Laura Paolino, e Leporatti mette a testo «come *compte*», raccogliendo il suggerimento di alcuni esponenti della tradizione.

59. Cfr. la voce *conto* (2) *agg.* del *TLIO* (Valentina Gritti): l'accezione «Bello e ordinato, grazioso» pare valere soltanto per la figura umana (in particolare femminile) nel suo complesso. Per le cose (come le dantesche *saette conte* di *Purg.* 2.56) l'accezione è piuttosto quella di “idoneo”, “adatto allo scopo”.

60. Che sono poi un'ulteriore *Leitmotiv* sennucciano.

61. Ad esempio al v. 11 (vulgata *dietro a chi ò disviati i pensier' miei*, Leporatti *drieto a cui ho sviato...*), concedendo fiducia a quel *chi* per “cui” che in area settentrionale – veneta in particolare – risulta tutt'altro che implausibile.

sività meccanica e un po' aliena dell'anafora. Tenendo pure presente che, entro il modello di una tradizione considerevolmente attiva e "critica", e velleitariamente ottimistica, si possono tranquillamente prevedere nei testimoni restauri congetturali intesi a guadagnare frammentari dettagli della supposta genuinità petrarchesca, restauri che dunque potrebbero addirittura, con la massima cautela, essere promossi al rango di errori.

Infine, l'abdicazione verso l'apocrifia non costituirebbe affatto una sconfitta, o uno sbilanciamento del rapporto costi-benefici in termini di perdita secca, dato che alla negata possibilità di includere nel *corpus* autoriale un Petrarca che contempla o fa contemplare ghirlande angeliche e usa la parola *grana*, fa riscontro l'acquisizione di un dato storico letterario di straordinario interesse, ai limiti dello *scoop*, che va ben oltre le pur interessanti questioni di stilistica petrarchesca.

La negazione dell'autenticità non permette infatti di utilizzare il pezzo come strumento di misura dei gradi di escursione sostanziale e formale dell'autore, dei quali dunque ne sappiamo quanto ne sapevamo prima. Se però non si abbassa il livello medio atteso di un sonetto petrarchesco, si alzano in compenso i termini della sfida che ci propone la produzione dei *sectatores*: che si mostrerebbe notevolmente ferrata, e intraprendente al punto di non avere remore all'immettere nel proprio arsenale imitativo moduli caratterizzanti non solo il lessico, lo stile e i temi, ma la stessa biografia (poetica quantomeno) di Petrarca; in una parola, di non arretrare di fronte alla produzione del falso a tutti gli effetti, macro o microtestuale che sia, qualunque ne possa essere il movente.

Bibliografia

- AGENO F. (1975), *L'edizione critica dei testi volgari*, Antenore, Padova.
- EAD. (a cura di) (1995), Dante Alighieri, *Convivio*, Le Lettere, Firenze.
- ALBANESE G. (2015), *Boccaccio bucolico e Dante: da Napoli a Forlì*, in Albanese, Pontari (2015), pp. 89-118.
- EAD. (2018), «*Familiaris et socius Dantis nostri*»: *Menghino Mezzani e il culto ravennate di Dante*, in Albanese, Pontari (2018), pp. 68-72.
- ALBANESE G., PONTARI P. (a cura di) (2015), *Boccaccio e la Romagna*, Atti del Convegno di studi (Forlì, 22-23 novembre 2013), Longo, Ravenna.
- IID. (a cura di) (2017), *Il cenacolo ravennate di Dante e le Egloge: Fiduccio de' Milotti, Dino Perini, Guido Vacchetta, Pietro Giardini, Menghino Mezzani*, in "Studi danteschi", LXXXII, pp. 311-427.
- IID. (a cura di) (2018), *L'ultimo Dante e il cenacolo ravennate*, catalogo della mostra (Ravenna, Biblioteca Classense, 9 settembre-28 ottobre 2018), Longo, Ravenna ("Classense", VI).
- ALBONICO S., LIMONGELLI M., PAGLIARI B. (a cura di) (2014), *Valorosa vipera gentile. Poesia e letteratura in volgare attorno ai Visconti fra Trecento e primo Quattrocento*, Viella, Roma.
- ALDINUCCI B. (a cura di) (2019), Jacopo Cecchi, *Rime*, Salerno, Roma.
- ANDREOSE A. (2017), *Critica delle micro varianti nella tradizione della lirica italiana delle origini*, in "Filologia italiana", 14, pp. 11-27.
- ANSELMINI G. M. (2015), *Boccaccio e la cultura umanistica in Romagna*, in Albanese, Pontari (2015), pp. 33-46.
- APPEL C. (Hrsg.) (1901), *Die «Triumphe» Francesco Petrarca in kritischem Texte*, Niemeyer, Halle.
- BALDUINO A. (1968), recensione a Bellucci (1967), in "Lettere italiane", XX, pp. 526-42.
- ID. (1984), *Premesse ad una storia della poesia trecentesca*, in Id., *Boccaccio, Petrarca e altri poeti del Trecento*, Olschki, Firenze, pp. 13-55.
- BALLISTRERI G. (1972), *Brocardo, Domizio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 14, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/domizio-brocardo_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/domizio-brocardo_(Dizionario-Biografico)).
- BANDINI A. M. (1774-78), *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Medicae Laurentianae*, Florentiae.
- ID. (1990), *Dei principi e progressi della Real Biblioteca Mediceo Laurenziana (Ms. Laur. Acquisti e Doni 142)*, a cura di R. Pintaudi, M. Tesi, A. R. Fantoni, Gonnelli, Firenze.

- BARBER J. A. (1980), *A Canzone Falsely Attributed to Petrarch*, in "Romance notes", 21, pp. 103-10.
- ID. (1982a), *Il sonetto CXIII e gli altri sonetti a Sennuccio*, in "Lectura Petrarce", 11, pp. 21-39.
- ID. (1982b), «*Rime disperse*» *Attributed To Petrarch in the Codex Canonici Ital.* 65, in "Zeitschrift für Romanische Philologie", 98, pp. 129-50.
- ID. (1983), *Petrarch and Stramazzo da Perugia*, in "Yearbook of Italian Studies", v, pp. 1-21.
- ID. (ed.) (1991), F. Petrarca, *Rime disperse*, Garland, New York-London.
- BARBI M. (1915), *Studi sul Canzoniere di Dante*, Sansoni, Firenze.
- ID. (1938), *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante al Manzoni*, Sansoni, Firenze.
- BARBIERI G. M. (1790), *Dell'origine della poesia rimata, pubblicata per la prima volta e con annotazioni illustrata dal Cav. Ab. Tiraboschi*, Società Tipografica, Modena.
- BARTOLETTI G. (2012), *Un primo contributo alla ricostruzione della libreria di Niccolò Bargiacchi (1682-1760)*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria", LXXVII, pp. 265-301.
- BAUSI F. (2008), *Petrarca antimoderno. Studi sulle invettive e sulle polemiche petrarchesche*, Cesati, Firenze.
- BELLIATO N. (2014), *I Visconti nel Dittamondo di Fazio degli Uberti*, in Albonico, Limongelli, Pagliari (2014), pp. 37-56.
- BELLOMO S. (2004), *Dizionario dei commentatori danteschi: l'esegesi della «Commedia» da Iacopo Alighieri a Nidobeato*, Olschki, Firenze.
- ID. (2010), *Mezzani, Menghino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 74, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/menghino-mezzani_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/menghino-mezzani_(Dizionario-Biografico)).
- BELLONI G. (2004), *Nota sulla storia del Vat. lat. 3195*, in Belloni et al. (2004), pp. 73-104.
- BELLONI G. et al. (a cura di) (2004), *Rerum vulgarium fragmenta. Codice Vat. Lat. 3195. Commentario all'edizione in fac-simile*, Antenore, Roma-Padova.
- BELLORINI E. (1900), *Note sulle traduzioni italiane delle «Eroidi» d'Ovidio anteriori al Rinascimento*, Loescher, Torino.
- BELLUCCI L. (a cura di) (1967), Maestro Antonio da Ferrara (Antonio Beccari), *Rime*, edizione critica, Commissione per i testi di lingua, Bologna.
- EAD. (a cura di) (1972), *Le Rime di Maestro Antonio da Ferrara (Antonio Beccari)*, Patron, Bologna.
- BEMBO P. (1552), *Delle lettere di m. Pietro Bembo*, Seconda impressione, Gualtiero Scoto, Venezia, 4 voll.
- BENTIVOGLI B. (1987), *Il manoscritto Silvestriano 289 dell'Accademia dei Concordi di Rovigo*, in "Studi e problemi di critica testuale", 35, pp. 27-90.
- ID. (1989), *Appunti sui sonetti di Giovanni Antonio Romanello*, in M. Santagata, A. Quondam (a cura di), *Il libro di poesia dal copista al tipografo*, Panini, Ferrara-Modena, pp. 117-22.
- ID. (2005), *Note su una raccolta quattrocentesca di rime morali adespote (ms. Marciano it. IX. 204)*, in G. M. Anselmi (a cura di), *Da Dante a Montale. Studi di filologia e critica letteraria in onore di Emilio Pasquini*, Gedit, Bologna, pp. 287-306.
- ID. (2008), *Sospetti di falsificazione per un sonetto attribuito a Cecco Angiolieri*, in "Studi e Problemi di critica testuale", 77, pp. 9-37.

- BERARDI D. (1989), *Un notaio ravennate e la «Commedia»*, in *Romagna arte e storia*, IX, 25, pp. 5-10.
- BERNARDI M., BOLOGNA C., PULSONI C. (2007), *Per la biblioteca e la biografia di Angelo Colocci: il ms. Vat. lat. 4787 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in F. D. Marga, V. Moldovan (a cura di), *Studii de Romanistica, volum dedicat profesorului Lorenzo Renzi*, Feurdean, Cluj-Napoca, pp. 200-20.
- BERRA C., VECCHI GALLI P. (a cura di) (2007), *Estravaganti, disperse, apocrifi petrarcheschi*, Atti del Convegno (Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2006), Cisalpino, Milano.
- BERTÉ M., FERA V., PESENTI T. (a cura di) (2006), *Petrarca e la medicina*, Atti del Convegno (Capo d'Orlando, 27-28 giugno 2003), Centro interdipartimentale di Studi umanistici, Messina.
- BERTÉ M., RIZZO S. (2006), *Le «Senili» mediche*, in Berté, Fera, Pesenti (2006), pp. 247-379.
- BERTELLI S. (a cura di) (2011), *I manoscritti della letteratura italiana delle origini: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Tavarnuzze.
- BERTOLDI A. (1916), *Del sentimento religioso di Giovanni Boccaccio e dei canti di lui alla Vergine*, in "Giornale storico della letteratura italiana", LXVIII, pp. 82-107.
- BETTARINI R. (1998), *Lacrime e inchiostro nel canzoniere di Petrarca*, CLUEB, Bologna.
- EAD. (a cura di) (2005), F. Petrarca, *Canzoniere*, *Rerum vulgarium fragmenta*, Einaudi, Torino.
- EAD. (a cura di) (2011), F. Petrarca, *Canzoniere*, *Rerum vulgarium fragmenta*, *Frammenti, Rime disperse*, illustrazioni di M. Paladino, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- BETTARINI R., BAROCCHI P. (a cura di) (1966), G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori*, Sansoni, Firenze.
- BETTARINI BRUNI A., LEPORATTI R., DEBIANCO P. (a cura di) (2018), *Aldo Francesco Massera tra Scuola storica e Nuova filologia*, Giornate di studio (Università di Ginevra, 2-3 dicembre 2015; Rimini, Biblioteca Gambalunga, 16 aprile 2016), Pensa MultiMedia, Lecce-Rovato.
- BEVILACQUA A. (1979), *Simone Martini, Petrarca, i ritratti di Laura e del poeta*, in "Bollettino del Museo Civico di Padova", 68, pp. 107-50.
- BIANCA C. (1992-93), *Nascita del mito dell'umanista nei compianti in morte del Petrarca*, in AA.VV. *Il Petrarca latino e le origini dell'umanesimo*, Atti del Convegno internazionale, Firenze 19-22 maggio 1991 ("Quaderni petrarcheschi", IX-X), pp. 293-313.
- BIANCHI D. (1945), *Intorno alle «Rime disperse» del Petrarca*, in "La Bibliofilia", XLVII, pp. 60-106.
- ID. (1949), *Intorno alle «Rime disperse» del Petrarca. Il Petrarca e i fratelli Beccari*, in "Studi petrarcheschi", II, pp. 107-35.
- ID. (1952), *Petrarca o Boccaccio?*, in "Studi petrarcheschi", V, pp. 13-84.
- BIGI E., PONTE G. (a cura di) (1963), *Opere di Francesco Petrarca*, Mursia, Milano.
- Bilancioni* (1893), *Indice delle carte di Pietro Bilancioni, contributo alla bibliografia delle rime volgari de' primi tre secoli di C. e L. Frati*, Tipografia Fava e Garagnani, Bologna.
- BILLANOVICH G. (1947), *Petrarca letterato*, vol. 1: *Lo scrittoio del Petrarca*, Edizioni di storia e letteratura, Roma.

- BISHOP M., JENNINGS L. (ed.) (1974), *Petrarch. Catalogue of the Petrarch Collection in Cornell University Library*, Kraus-Thomson, Millwood (NY).
- BOECKH A. (1987), *La filologia come scienza storica. Enciclopedia e metodologia delle scienze filologiche*, trad. it. di R. Masullo, a cura di A. Garzya, Guida, Napoli (ed. or. *Enzyklopädie und Methodenlehre der philologischen Wissenschaften*, hrsg. v. E. Bratuscheck, Teubner, Leipzig 1886, 2^a ed.).
- BONFATTI R. (2007), *Il Petrarca disperso del Muratori: un 'embrione costumato'*, in Berra, Vecchi Galli (2007), pp. 287-313.
- BRAMBILLA S. (2002), *I commenti a Petrarca nel codice Parmense 1081*, in Ead., *Itinerari nella Firenze di fine Trecento. Fra Giovanni delle Celle e Luigi Marsili*, CUSL, Milano, pp. 174-224.
- EAD. (2006), *I «Rerum vulgarium fragmenta» con impaginazione arcaica e i «Triumphii» in un codice scritto da tre mani. Milano, Biblioteca Trivulziana, Triv. 1015*, in Petrella (2006), pp. 6-14.
- BRANCA V. (a cura di) (1958), G. Boccaccio, *Rime. Caccia di Diana*, Liviana, Padova.
- ID. (dir.) (1974), G. Boccaccio, *Tutte le opere*, vol. III: *Amorosa visione, Ninfale fiesolano, Vita di Dante*, a cura di V. Branca, A. Balduino, P. G. Ricci, Mondadori, Milano.
- ID. (dir.) (1992), G. Boccaccio, *Tutte le opere*, vol. V/1: *Rime, Carmine, Epistole e lettere, Vite, De Canaria*, a cura di V. Branca, G. Velli, G. Auzzas, R. Fabbri, M. Pastore Stocchi, Mondadori, Milano.
- BROVIA R. (2013), *Itinerari del petrarchismo latino. Tradizione e ricezione del «De remediis utriusque fortune» in Francia e in Borgogna (secc. XIV-XVI)*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- EAD. (2018), *I manoscritti petrarcheschi della Biblioteca Reale di Torino*, in "Carte romanze", VI/1, pp. 259-97.
- BRUGNOLO F., VERLATO Z. L. (a cura di) (2006), *La cultura volgare padovana nell'età del Petrarca*, Atti del Convegno (Monselice-Padova, 7-8 maggio 2004), Il Poligrafo, Padova.
- BRUNI S., GELLI V., SPAGNESI E. (a cura di) (2018), *Bindo Simone Peruzzi: la Colombaria e la Firenze della Reggenza*, catalogo della mostra (Archivio di Stato di Firenze, 18-31 maggio 2018), La Colombaria, Firenze.
- BUONACCORSO DA MONTEMAGNO (1718), *Prose e rime de' due Buonaccorsi da Montemagno, con annotazioni ed alcune rime di Niccolò Tinucci*, Giuseppe Manni, Firenze.
- CAMBONI M. C. (2019), *Un sonetto di Giovanni Muzzarelli («Me freddo il petto e de nodi aspri e gravi»)*, il testo Beccadelli, e la Raccolta Bartoliniana, in "Italiq", XXII, pp. 235-57.
- CAMPANA A. (1971), *Mezzani, Menghino*, in *Enciclopedia dantesca*, III, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, http://www.treccani.it/enciclopedia/menghino-mezzani_%28Enciclopedia-Dantesca%29/.
- CANNATA N. (2003), *La percezione del Canzoniere come opera unitaria fino al Cinquecento*, in "Critica del testo", VI/1 (*L'Io lirico: Francesco Petrarca. Radiografia dei «Rerum vulgarium fragmenta»*), pp. 155-76.
- CANOVA A. (2017), *Dispersioni. Cultura letteraria a Mantova tra Medio Evo e Rinascimento*, Officina Libraria, Milano.

- CAPOVILLA G. (1982), *Dante, Cino e Petrarca nel repertorio musicale profano del Trecento*, in C. Di Girolamo, I. Paccagnella (a cura di), *La parola ritrovata*, Sellerio, Palermo, pp. 118-36.
- CAPPELLI A. (1873), *Che cosa è amore? Sonetti tratti da un codice Estense del secolo XV*, Vincenzi, Modena (nozze Sighinolfi-Zoccoli Gambigliani).
- CARBONE D. (1870), *Rime inedite d'ogni secolo [...]*, pubblicate nelle faustissime nozze del prof. cav. G. Rizzi, colla sig.na C. Cella, Agnelli, Milano.
- ID. (1874), *Una Corona sulla Tomba d'Arquà. Rime di Francesco Petrarca colla vita del medesimo*, Luigi Beuf, Torino.
- CARBONI F. (1980), *Incipitario della lirica italiana dei secoli XIII e XIV*, 2. *Biblioteca Apostolica Vaticana: Fondo Vaticano latino*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.
- CARDUCCI G. (a cura di) (1866), *Rime di Matteo di Dino Frescobaldi ora novamente raccolte e riscontrate su i codici*, Società Tipografica Pistoiese, Pistoia.
- ID. (1907), *Antica lirica italiana (Canzonette, canzoni, sonetti dei secoli XIII-XIV)*, Sansoni, Firenze.
- ID. (a cura di) (1928), *Rime di M. Cino da Pistoia e d'altri del secolo XIV*, Barbèra, Firenze.
- ID. (1936), *Della varia fortuna di Dante*, in *Edizione nazionale delle opere di Giosuè Carducci*, vol. X: *Dante*, Zanichelli, Bologna.
- CARLINI A. (2009), *Broccardi (Domizio)*, in C. Saclon, C. Griggio, U. Ruozzo (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, vol. 2: *L'età veneta*, Forum, Udine, pp. 535-9.
- CARRAI S. (1987), recensione a Castagnola (1986), in "Rivista di letteratura italiana", V, pp. 181-99.
- ID. (2007), *Due apocrifi cinquecenteschi di Petrarca*, in Berra, Vecchi Galli (2007), pp. 453-62.
- CARRARA E. (1906), *Il sesto Centenario Petrarchesco: pubblicazioni dell'anno 1904*, in "Giornale storico della letteratura italiana", XLVII, pp. 88-130.
- CARRER L. (a cura di) (1837), *Le rime di Francesco Petrarca, colle note letterali e critiche del Castelvetro, Tassoni, Muratori, Alfieri, Biagioli, Leopardi ed altri*, coi tipi della Minerva, Padova.
- CARUSO C., RUSSO E. (a cura di) (2018), *La filologia in Italia nel Rinascimento*, Edizioni di storia e letteratura, Roma.
- CASARSA L. (2011), *Giovanni Dondi e Francesco Petrarca: 'disputatio seu ludus'*, in Ead., «*Dignum laude virum*». *Studi di cultura classica e musica offerti a Franco Serpa*, a cura di F. Bottari, L. Cristante, M. Cernandelli (a cura di), Edizioni Università di Trieste, Trieste, pp. 169-92.
- CASTAGNOLA R. (a cura di) (1986), Lorenzo de' Medici, *Stanze*, Olschki, Firenze.
- CASTELLANI A. (2000), *Grammatica storica della lingua italiana*, vol. 1: *Introduzione*, il Mulino, Bologna.
- CAVEDON A. (1976), *La tradizione 'veneta' delle «Rime estravaganti» del Petrarca*, in "Studi petrarcheschi", VIII, pp. 1-73.
- EAD. (1980), *Due nuovi codici della tradizione 'veneta' delle «Rime estravaganti» del Petrarca*, in "Giornale storico della letteratura italiana", CLVII, pp. 252-81.

- EAD. (1983a), *Intorno alle «Rime estravaganti» del Petrarca*, in “Revue des études italiennes”, XXIX, pp. 86-108.
- EAD. (1983b), *Un umanista-rimatore del secolo XV: Gian Nicola Salerno*, in AA.VV., *Miscellanea di studi in onore di V. Branca, Olschki*, Firenze, vol. III, pp. 205-19.
- EAD. (1987), *Indagini e accertamenti su una crestomazia cinquecentesca di ‘disperse’*, in “Studi petrarcheschi”, IV, pp. 255-311.
- EAD. (2005), *Note su alcune ‘disperse’*, in Daniele (2005), pp. 81-108.
- EAD. (2006), scheda del ms. Padova, Biblioteca Universitaria, 541, in Mantovani (2006), pp. 503-5.
- EAD. (2007), *Sillogi estravaganti*, in Berra, Vecchi Galli (2007), pp. 219-32.
- CECCHINATO A. (2012), *Osservazioni filologiche, storico-culturali, linguistiche e stilistiche sulla «Storia della guerra per i confini» di Nicoletto d’Alessio*, in A. Cecchinato, C. Schiavon (a cura di), «Una brigata di voci». *Studi offerti a Ivano Paccagnella per i suoi sessantacinque anni*, CLEUP, Padova, pp. 157-81.
- CECCHINI E. (a cura di) (2004), Uguccione da Pisa, *Derivationes*, edizione critica, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- CENNI C., STOPPACCI P. (a cura di) (2010), Geri d’Arezzo, *Lettere e dialogo d’amore*, Pacini, Ospedaletto (Pisa).
- CESSI R. (a cura di) (1965), *Gesta Magnifica Domus Carrariensis*, Zanichelli, Bologna (*RIS*⁵, XVII I III).
- CESTARO B. C. (1913), *Rimatori padovani del secolo XV*, Callegari, Venezia.
- HELLINI R. (2007), *Il medico senese Francesco Casini e un codice medico del XV secolo*, in P. Viti (a cura di), *Segreti delle acque. Studi e immagini sui bagni, Secoli XIV-XIX*, Atti del Seminario (Firenze, 8 novembre 2005), Olschki, Firenze, pp. 33-54.
- CHESSA S. (2013), *Loci secreti in Petrarca e Gregorio*, in “Studi petrarcheschi”, XXVI, pp. 7-35.
- CHIÒRBOLI E. (a cura di) (1930), F. Petrarca, *Le rime sparse e i Trionfi*, Laterza, Roma-Bari.
- CICOGNARA L. (1813), *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia sino al secolo di Napoleone per servire di continuazione alle opere di Winckelmann e di d’Agincourt*, Piccotti, Venezia.
- ID. (1821), *Sul vero ritratto di Madonna Laura*, in “Giornale arcadico di scienze lettere ed arti”, 22, pp. 236-63 (estratto Salviucci, Roma).
- ID. (1823), *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova per servire di continuazione all’opere di Winckelmann e di d’Agincourt*, Giachetti, Prato (2^a ed.).
- COMBONI A. (1997), *Il «Petrarca» di Gershom Soncino*, in G. Tamani (a cura di), *L’attività editoriale di Gershom Soncino, 1502-1527*, Atti del Convegno (Soncino, 17 settembre 1995), Edizioni del Soncino, Soncino, pp. 111-25.
- COMBONI A., ZANATO T. (a cura di) (2017), *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- COMIATI G. (in stampa), *Judging Petrarch in the Venetian Accademia della Fama: Celio Magno and his «Prefazione sopra il Petrarca» (c. 1558)*, in M. Favaro (a cura di), *Judging Petrarch*, Legenda, Oxford.

- CONTARINO R. (1983), *Corsellini, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-corsellini_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-corsellini_(Dizionario-Biografico)).
- CONTINI G. (a cura di) (1939), Dante Alighieri, *Rime*, testo critico, Einaudi, Torino.
- ID. (1970), *Postilla dantesca*, in Id., *Un'idea di Dante. Saggi danteschi*, Einaudi, Torino, pp. 225-33 (già in *Freundesgabe für Ernst Robert Curtius zum 14. April 1956*, Francke, Berna, 1956, pp. 95-102).
- ID. (2014), *Filologia*, a cura di L. Leonardi, il Mulino, Bologna.
- CORSI G. (a cura di) (1969), *Rimatori del Trecento*, UTET, Torino.
- COSTA E. (1888-89), *Il codice Parmense 1081*, in "Giornale storico della letteratura italiana", XII, pp. 7-108; XIII, pp. 70-100; XIV, pp. 31-49.
- CREMONINI S. (2007), *Amici e corrispondenti*, in Berra, Vecchi Galli (2007), pp. 117-38.
- CRESCIMBENI G. M. (1730), *Commentarj intorno alla sua «Istoria della Volgare Poesia»*, vol. II, parte II, Lorenzo Basegio, Venezia.
- CRIMI G. (a cura di) (2010), Baldassarre da Fossombrone, *El Menzoniero overamente Bosadrello*, testo critico, Loffredo, Casoria.
- CURSI M. (2014), *Per la prima circolazione dei «Rerum vulgarium fragmenta»: i manoscritti antiquiores*, in D. Bianconi (a cura di), *Storia della scrittura e altre storie*, Accademia Nazionale dei Lincei-Scienze e Lettere, Roma, pp. 225-61.
- D'AGOSTINO A., BARBIERI L. (2017), *Istoriotta troiana con le Eroidi gaddiane glossate. Studio, edizione critica e glossario*, Ledizioni, Milano.
- DANIELE A. (1986), *Intorno al sonetto del Petrarca «Il mal mi preme, et mi spaventa il peggio» («Rvf» CCXLIV)*, in "Giornale storico della letteratura italiana", CLXIII, pp. 44-62.
- ID. (a cura di) (1990), G. Dondi dall'Orologio, *Rime*, Neri Pozza, Vicenza.
- ID. (a cura di) (2005), *Le lingue del Petrarca*, Atti del Convegno (Udine, 27-28 maggio 2003), Forum, Udine.
- ID. (2006), *Del Dondi, del Petrarca e di altri. Qualche ipotesi attributiva*, in Brugnolo, Verlato (2006), pp. 381-401.
- DANZI M., LEPORATTI R. (a cura di) (2012), *Il poeta e il suo pubblico. Lettura e commento dei testi lirici nel Cinquecento*, Atti del Convegno internazionale di studi (Ginevra, 15-17 maggio 2008), Droz, Ginevra.
- DEBENEDETTI S. (1907), *Matteo Frescobaldi e la sua famiglia*, in "Giornale storico della letteratura italiana", XLIX, pp. 314-42.
- ID. (1910), *Per le 'disperse' di Francesco Petrarca*, in "Giornale storico della letteratura italiana", LVI, pp. 98-106.
- DECARIA A. (2006), *Una tenzone quattrocentesca (quasi ricomposta)*, in "Letteratura Italiana Antica", VII, pp. 423-39.
- ID. (2008a), *I canzonieri di Domenico da Prato. Nota filologica*, in "Medioevo e Rinascimento", XIX, pp. 297-337.
- ID. (2008b), *Le canzoni di Mariotto Davanzati nel codice Vat. Lat. 3212. Edizione critica e commento*, in "Studi di filologia italiana", LXVI, pp. 75-180.
- ID. (2017), *I confini della lirica italiana del Trecento*, in A. Decaria, C. Lagomarsini (a cura di), *I confini della lirica. Tempi, luoghi, tradizione della poesia romanza*, Edizioni del Galluzzo-FEF, Firenze, pp. 67-89.

- ID. (in stampa), *Commentare la poesia minore del Trecento: canone, tradizione, intertestualità*, in D. Brogi, T. De Rogatis, G. Marrani (a cura di), *La pratica del commento*, vol. 3: *Il canone: esclusioni ed inclusioni*, Atti del Convegno (Siena, 7-9 novembre 2018), Pacini, Pisa.
- ID. (Mirabile a), *Muzio Stramazzone da Perugia (MuSt)*, scheda del progetto *TRALIRO* nella piattaforma Mirabile, http://www.mirabileweb.it/author-rom/muzio-stramazzone-da-perugia-sec-xiv-author/TRALIRO_239006.
- ID. (Mirabile b), *Menghino Mezzani (MeMe)*, scheda del progetto *TRALIRO* nella piattaforma Mirabile, http://www.mirabileweb.it/author-rom/menghino-mezzani-n-ca-1299-m-1376-author/TRALIRO_239910.
- DELCORNO C. (1985), *Cadenze e figure della predicazione nel viaggio dantesco*, in "Lettere Italiane", XXXVII, pp. 299-320.
- DE PROPIS F. (1995), *Federigo di ser Geri d'Arezzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 45, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, <http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/Federigo-di-ser-Geri-d%E2%80%99Arezzo/>.
- DE ROBERTIS D. (1954), *L'Appendix Aldina e le più antiche stampe di rime dello stil novo*, in "Giornale storico della letteratura italiana", CXXXI, pp. 464-500 (poi in Id., *Editi e rari. Studi sulla tradizione letteraria tra Tre e Cinquecento*, Feltrinelli, Milano, 1978, pp. 27-49, da cui si cita).
- ID. (1961), *Problemi di metodo nell'edizione dei cantari*, in AA.VV., *Studi e problemi di critica testuale*, Convegno di studi di Filologia italiana nel Centenario della Commissione per i Testi di Lingua (Bologna, 7-9 aprile 1960), Commissione per i Testi di Lingua, Bologna, pp. 119-38.
- ID. (1985), *Iohannes Carpensis / Giovanni Da Carpi*, in AA.VV., *Tradizione classica e letteratura umanistica. Per Alessandro Perosa*, Bulzoni, Roma, pp. 255-96.
- ID. (1994), *Semita germanica*, in G. Staccioli, I. Orsols-Wehden (Hrsg.), «*Come l'uomo s'eterna*», *Beiträge zur Literatur-Sprach – und Kunstgeschichte Italiens und der Romania, Festschrift für Erich Loos zum 80. Geburtstag*, Verlag Arno Spitz GmbH, Berlin, pp. 28-48.
- ID. (2001), *La tradizione delle Rime. Storia/non storia del testo*, in M. Picone (a cura di), *Dante: da Firenze all'Aldilà*, Atti del terzo Seminario dantesco internazionale (Firenze, 9-11 giugno 2000), Cesati, Firenze, pp. 149-60.
- ID. (a cura di) (2002), *Dante Alighieri, Rime*, Le Lettere, Firenze.
- ID. (a cura di) (2005), *Dante Alighieri, Rime*, Edizioni del Galluzzo-FEF, Firenze.
- DI DIO A. (2015), «*Per altrui sospira*»: *gelosia e tradimenti. Su un sonetto conteso tra Domizio Brocardo e Giorgio Musca*, in *Quaderno di italianistica 2015*, a cura della Sezione di Italiano dell'Università di Losanna, ETS, Pisa, pp. 49-70.
- DI GIROLAMO C. (dir.) (2008), *I poeti della scuola siciliana*, vol. II: *Poeti della corte di Federico II*, Mondadori, Milano.
- ESPOSITO D. (2012), *I tre canzonieri di Domizio Brocardo*, in "Studi e problemi di critica testuale", 85, pp. 85-115.
- ID. (2013), *Edizione critica e commentata del canzoniere di Domizio Brocardo (circa 1380-circa 1457)*, tesi di dottorato in Studi filologici e letterari, tutor M. A. Cortini, Università di Cagliari.

- ID. (2016), *Le rime di Domizio Brocardo in edizione critica e commentata*, in G. Baldassarri et al. (a cura di), *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, Atti del XVIII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Padova, 10-13 settembre 2014), ADI editore, Roma, http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=776.
- ID. (2017), *Domizio Brocardo*, in Comboni, Zanato (2017), pp. 165-71.
- FALINI I. (2014), *Una canzone in doppia redazione di Lorenzo Moschi*, in “Per leggere”, XIV, 27, pp. 7-32.
- EAD. (2017), *Le rime di Lorenzo Moschi*, in “Bollettino dell’Opera del Vocabolario Italiano”, XXII, pp. 291-316.
- FARSETTI T. G. (1771), *Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti patrizio veneto e bali del Sagr’Ordine Gerosolimitano*, nella stamperia Fenzo, Venezia.
- FAUSTO D. T. (1529-33), *Introduzione alla lingua volgare*, s. n. tip. [ma Bologna].
- FENZI E. (1999a), *La canzone d’amore di Guido Cavalcanti e i suoi antichi commenti*, Il Melangolo, Genova.
- ID. (a cura di) (1999b), F. Petrarca, *De sui ipsius et multorum ignorantia*, Mursia, Milano.
- ID. (2003a), *Saggi petrarcheschi*, Cadmo, Fiesole.
- ID. (2003b), *Per una dispersa attribuibile a Petrarca: la frottola «Di ridere ò gran voglia»*, in Fenzi (2003a), pp. 101-38 (già in “Filologia e critica”, XXIII, 1998, pp. 169-205).
- ID. (2003c), *L’ermeneutica petrarchesca tra libertà e verità (a proposito di Sen. IV 5)*, in Fenzi (2003a), pp. 553-88 (già in “Lettere italiane”, 54, 2002, pp. 170-209).
- ID. (2007), *Sulla presunta corrispondenza tra Tommaso Caloio e Francesco Petrarca*, in Berra, Vecchi Galli (2007), pp. 37-60.
- FEIO M. (1988), *Petrarca Francesco*, in *Enciclopedia virgiliana*, IV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 53-78.
- ID. (1989), rec. a Zaccaria (1972-73), in “Quaderni petrarcheschi”, VI, pp. 266-8.
- ID. (a cura di) (1991), *Codici latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine*, catalogo della mostra (19 maggio-30 giugno 1991), le Lettere, Firenze.
- ID. (2001), «*In vetustissimis cedulis*»: il testo del postscriptum della «*Senile*» XIII 11 γ e la ‘forma Malatesta’ dei «*Rerum vulgarium fragmenta*», in “Quaderni petrarcheschi”, XI, pp. 119-48.
- ID. (a cura di) (2003), *Petrarca nel tempo. Tradizione lettori e immagini delle opere*, catalogo della mostra (Arezzo, Sottoc chiesa di San Francesco, 22 novembre 2003-27 gennaio 2004), Bandecchi & Vivaldi, Pontedera.
- ID. (2018a), *I ritratti di Petrarca e Laura attribuiti a Simone Martini*, in Bruni, Gelli, Spagnesi (2018), pp. 25-6.
- ID. (2018b), *Il dantista Bindo Simone Peruzzi (Prove di attrazione e di diffidenza)*, in Bruni, Gelli, Spagnesi (2018), pp. 27-8.
- ID. (2018c), *Augusto Campana biografo e continuatore degli studi di Massera*, in Bettarini Bruni, Leporatti, Debianco (2018), pp. 573-659.
- ID. (2020), *I ritratti di Petrarca e Laura attribuiti a Simone Martini*, in S. Bruni (a cura di), *Bindo Simone Peruzzi. La Colombaria e la Firenze della Reggenza*, Polistampa, Firenze.
- FERRATO P. (a cura di) (1874), *Raccolta di rime attribuite a Francesco Petrarca che non si leggono nel suo Canzoniere colla giunta di alcune fin qui inedite*, Proserpini, Padova.

- FIASCHI S. (2012), *L'acqua, il vino e la podagra: consigli di temperanza alimentare nell'Umanesimo, fra etica patristica e medicina*, in "Archivum mentis", 1, pp. 49-66.
- FINAZZI S. (a cura di) (2017), Gregorio d'Arezzo, *Rime*, edizione critica, Edizioni di storia e letteratura, Roma.
- FIORINI V. (1892), *La bella Camilla. Poemetto di Pietro da Siena*, Romagnoli Dall'Acqua, Bologna.
- FLAMINI F. (1891), *La lirica toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, Nistri, Pisa.
- FLORIMBII F. (2017), *Fra Petrarca e Romanello? Il sonetto 'disperso' «Dimme, cor mio, non mio ma di colei»*, in "Studi e problemi di critica testuale", 95, pp. 33-51.
- EAD. (a cura di) (2019), G. A. Romanello, *Amorosi versi (Rhytими vulgares)*, edizione critica, Edizioni di storia e letteratura, Roma.
- FOÀ S. (2000), *Geri d'Arezzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 53, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/geri-d-arezzo_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/geri-d-arezzo_(Dizionario-Biografico)).
- FOLENA G. (1964), *Barbieri, Giovanni Maria* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-maria-barbieri_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-maria-barbieri_(Dizionario-Biografico)).
- ID. (1990), *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Programma, Padova.
- FORESTI A. (1931), *Per il testo della seconda edizione del Canzoniere di Petrarca. Nota terza*, in "La Bibliofilia", xxxiii, pp. 433-58.
- FRACASSETTI G. (a cura di) (1869-70), *Lettere senili di Francesco Petrarca volgarizzate e dichiarate con note*, Le Monnier, Firenze.
- FRASSO G. (1983), *Studi sui «Rerum vulgarium fragmenta» e i «Triumphs»*, vol. I: *Francesco Petrarca e Ludovico Beccadelli*, Antenore, Padova.
- ID. (1988), *Per l'ordinatore' del Vaticano lat. 3213*, in "Studi petrarcheschi", v, pp. 155-95.
- ID. (1999-2000), *Una scheda per la storia dell'Originale dei «Ruf»*, in "Lectura Petrarce", xx, pp. 191-216.
- ID. (2005-06), *Memoria del luogo natale: Petrarca e alcuni suoi corrispondenti aretini*, in "Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze", LXVII-LXVIII, pp. 625-43.
- FRATI L. (a cura di) (1908), *Rimatori bolognesi del Quattrocento*, Romagnoli-Dall'Acqua, Bologna.
- ID. (a cura di) (1913), *Le rime del codice Isoldiano (Bologn. Univ. 1739)*, Romagnoli-Dall'Acqua, Bologna.
- FROSINI G. (2004), *Nota linguistica sulla tavola dei capoversi*, in Belloni et al. (2004), p. 67.
- GAFFURI R. (1976), *Nuove indagini sul codice petrarchesco D.II.21 della Biblioteca Queriniana di Brescia*, in "Studi petrarcheschi", VIII, pp. 75-91.
- GALLO F. A. (1976), *Antonio da Ferrara, Lancillotto Anguissola e il madrigale trecentesco*, in "Studi e problemi di critica testuale", 12, pp. 40-5.
- GARIBOTTO C. (1930-31), *Un amico del Petrarca: Caspare Squaro de' Broaspini*, in "Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona", s. 5, 7, pp. 169-85.
- GELLI G. B. (1549), *Il Gello sopra «Donna mi viene spesso nella mente» di F. Petrarca*, [Lorenzo Torrentino], Firenze.

- GENTILE S. (2006), *Petrarca e gli auctores di medicina*, in Berté, Fera, Pesenti (2006), pp. 163-77.
- GIACOMELLO A., NODARI F. (a cura di) (2003), *Le Rime del Petrarca: un'edizione illustrata del Settecento (Venezia, Antonio Zatta, 1756)*, Leg, Gorizia.
- GILIO G. A. (1580), *Topica poetica di m. Giovanni Andrea Gilio da Fabriano [...]*, Oratio de' Gobbi, Venezia.
- GINANNI P. (1739), *Rime scelte de' poeti Ravennati antichi e moderni defunti, aggiuntevi nel fine le memorie storiche spettanti alle loro vite ed opere poetiche*, per Antonmaria Landi, Ravenna.
- GIOLA M. (2011), *Dante e la lessicografia mediolatina. Le «Derivationes» di Ugucione da Pisa tra la «Commedia» e i suoi antichi commentatori: un esperimento di spoglio, in «Versants», 58, 2, pp. 189-213.*
- GIUNTA C. (2002a), *Due saggi sulla tenzone*, Antenore, Padova.
- ID. (2002b), *Versi a un destinatario. Saggio sulla poesia italiana del Medioevo*, il Mulino, Bologna.
- ID. (2007), *Le rime di Alberto degli Albizi*, in Berra, Vecchi Galli (2007), pp. 363-70.
- GIUNTA C., GORNI G., TAVONI M. (a cura di) (2011), *Dante Alighieri, Opere*, vol. 1: *Rime. Vita nova. De vulgari eloquentia*, Mondadori, Milano.
- GIUSTO DE' CONTI (1595), *La bella mano, libro di Giusto de' Conti, per Jac(opo) de' Corbinnelli ristorato*, Mamerto Patisson, Paris.
- ID. (1715), *La bella mano di Giusto de' Conti [...] e una raccolta di rime antiche*, con prefazioni e annotazioni, Iacopo Guiducci e Santi Franchi, Firenze.
- ID. (1750), *La bella mano di Giusto de' Conti romano, con una raccolta di rime d'antichi Toscani*, Giannalberto Tumermani, Verona.
- ID. (1753), *La bella mano di Giusto de' Conti romano con una raccolta di rime antiche toscane, Nuova edizione accresciuta della vita dell'autore scritta dal signor conte Giammaria Mazzuchelli*, Giannalberto Tumermani, Verona.
- GORNI G. (1994), *Metodi vecchi e nuovi nell'attribuzione dei testi volgari italiani*, in O. Besomi, C. Caruso (a cura di), *L'attribuzione: teoria e pratica. Storia dell'arte, musicologia, letteratura*, Atti del Seminario (Ascona, 30 settembre-5 ottobre 1992), Birkhäuser, Basel-Boston-Berlin, pp. 183-209.
- GRAFFIGNA D. (1988), *Il manoscritto Vat. lat. 3213*, in "Studi petrarcheschi", v, pp. 196-289.
- GRAYSON C. (1957), *Una miscellanea volgare del secolo XV*, in "La Bibliofilia", LIX, pp. 121-42.
- GROPPETTI SALAZZARI M. (1964), *Un sonetto di Domizio Brocardo falsamente attribuito al Boccaccio*, in "Studi sul Boccaccio", II, pp. 283-90.
- HELBLING H. (1964), *Le lettere di Nicolaus de Beccariis (Niccolò da Ferrara)*, in "Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", 76, pp. 241-89.
- HUSS B., MEHLTRETTER F., REGN G. (2012), *Lyriktheorie(n) der Italienischen Renaissance*, De Gruyter, Berlin-Boston.
- IDUB = *The Imperial Dictionary of Universal Biography: A Series of Original Memoirs of Distinguished Men, All of Ages and All Nations* (1863), W. Mackenzie, London.
- IMBI = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* (1887-in corso), Bordandini, Forlì, poi Olschki, Firenze.

- INEICHEN G. (1957), *Die paduanische Mundart am Ende des 14. Jahrhunderts*, in "Zeitschrift für romanische Philologie", LXXIII, pp. 38-123.
- ID. (a cura di) (1962), *El libro agregà de Serapiom*, volgarizzamento di frater Jacobus Philip-pus de Padua, I, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma.
- INGLESE G. (a cura di) (2016), Dante Alighieri, *Commedia. Paradiso*, Roma, Carocci.
- ITALIA P. (2018), *Alle origini della filologia d'autore. L'edizione del 'Codice degli abbozzi' di Federico Ubaldini*, in Caruso, Russo (2018), pp. 379-98.
- JOCCA I. (2013), *I sonetti del Bel pome ovvero I sonetti dell'albero d'amore. Testo e commento di una breve corona trecentesca*, in "Filologia e critica", XXXVIII, pp. 68-98.
- JOSSA S. (2005), *Lelio, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 64, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-lelio_](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-lelio_(Dizionario-Biografico)) (Dizionario-Biografico).
- LAGOMARSINI C., MARRANI G. (2016), «*Molti volendo dir che fosse Amore*»: nuovi recu-
peri, in "L'Alighieri", 47, pp. 73-91.
- LAMI G. (1756), *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Floren-
tie adservantur*, ex typographio Antonii Sanctinii & sociorum, Liburni.
- LANGLOIS E. (éd.) (1914-24), *Le Roman de la Rose* par Guillaume de Lorris et Jean de
Meun, voll. I-II Firmin-Didot, Paris 1914-20; voll. III-V, Champion, Paris 1921-24.
- LANZA A. (a cura di) (1973-75), *Lirici toscani del Quattrocento*, 2 voll., Bulzoni, Roma.
- ID. (2008), *Per un'edizione del Burchiello autentico*, in "Letteratura italiana antica", IX, pp.
251-355.
- ID. (a cura di) (2010), Domenico di Giovanni detto il Burchiello, *Le poesie autentiche*,
Aracne, Roma.
- LAUSBERG H. (1969), *Elementi di retorica*, il Mulino, Bologna.
- LAZZARINI V. (1901-02), *Libri di Francesco Novello da Carrara*, in "Atti e memorie dell'Ac-
cademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova", n.s., XVIII, pp. 25-36, poi in Lazzarini
(1969), pp. 274-83.
- ID. (1907), *La seconda ambasceria di Francesco Petrarca a Venezia*, in A. Della Torre, P. L.
Rambaldi (a cura di), *Miscellanea di studi critici pubblicati in onore di Guido Mazzoni
dai suoi discepoli*, Tip. Galileiana, Firenze, vol. I, pp. 173-83.
- ID. (1925), *I libri, gli argenti, le vesti di Giovanni Dondi dall'Orologio*, in "Bollettino del
Museo Civico di Padova", I, pp. 11-36, poi in Lazzarini (1969), pp. 253-73.
- ID. (1930-31), *Di una carta di Jacopo Dondi e di altre carte del padovano nel Quattrocento*, in
"Atti e memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova", n.s., XLVII,
pp. 275-81, poi in Lazzarini (1969), pp. 117-22.
- ID. (1969), *Scritti di paleografia e diplomatica*, Antenore, Padova (2ª ed.).
- LEONARDI L. (2001), *La tradizione manoscritta e il problema testuale del laudario di Iaco-
pone*, in *Iacopone da Todi*, Atti del XXXVII Convegno storico internazionale (Todi,
8-11 ottobre 2000), Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, pp. 177-
204.
- LEPORATTI R. (a cura di) (2013), G. Boccaccio, *Rime*, edizione critica, Edizioni del Gal-
luzzo-FEF, Firenze.
- ID. (2017), *I sonetti attribuiti a Petrarca del codice Riccardiano 1103 per l'edizione delle rime
'disperse'*, in "Studi di filologia italiana", LXXV, pp. 83-214.
- LEVI E. (1909), *I «Saggi sul Petrarca» di Ugo Foscolo*, in "La Bibliofilia", XI, pp. 85-102.

- LIMONGELLI M. (2016a), «*I' son d'udirti sitibondo tanto*». *Convergenze tra corrispondenti del Petrarca*, in E. Tinelli (a cura di), *Petrarca, l'Italia, l'Europa. Sulla varia fortuna di Petrarca*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 20-22 maggio 2015), Edizioni di Pagina, Bari, pp. 140-50.
- ID. (2016b), *Tenzoni comico-realistiche e quaestiones gnomiche inedite tra poeti viscontei: Marchionne Arrighi e Braccio Bracci*, in S. Albonico, S. Romano (a cura di), *Courts and Courty Cultures in Early Modern Italy and Europa: Models and Languages*, Viella, Roma, pp. 207-40.
- ID. (2018), «*La gente pare che molto corra a queste nuove aggiunte*». *Le 'disperse' petrarchesche dagli incunaboli alle nuove proposte editoriali*, in *Studi di lingua e letteratura offerti a Kei Amano*, Dipartimento di Italianistica, Kyoto, pp. 42-66.
- ID. (2019), *Poesie volgari del secondo Trecento attorno ai Visconti*, Viella, Roma.
- LINDSAY W. M. (ed.) (1911), *Isidori Hispalensis Episcopi Etymologiarum sive Originum libri XX*, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano.
- LIRIO (2011), *LirIO. Corpus della lirica italiana delle Origini su cd-rom. 1: Dagli inizi al 1337*, a cura di L. Leonardi et al., Edizioni del Galluzzo-FEF, Firenze.
- ID. (2013), *LirIO. Corpus della lirica italiana delle Origini su cd-rom. 2: Dagli inizi al 1400*, a cura di L. Leonardi et al., Edizioni del Galluzzo-FEF, Firenze.
- LO MONACO F., ROSSI L. C., SCAFFAI N. (a cura di) (2006), *'Liber', 'fragmenta', 'libellus' prima e dopo Petrarca*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- LORENZI C. (a cura di) (2013) *Fazio degli Uberti, Rime*, edizione critica, ETS, Pisa.
- ID. (2014), *Fazio degli Uberti a Milano (con una nota sulla tradizione settentrionale di alcune rime)*, in Albonico, Limongelli, Pagliari (2014), pp. 23-36.
- ID. (2017), *Niccolò Tinucci*, in Comboni, Zanato (2017), pp. 701-4.
- MANETTI R. (1994), *Le rime di Francesco di Vannozzo*, tesi di dottorato in Filologia romana ed italiana (Retorica e poetica romanza ed italiana), tutor Furio Brugnolo, Università di Padova.
- EAD. (2006), *Per una nuova edizione delle rime di Francesco di Vannozzo (ovvero: Perché una nuova edizione delle rime di Francesco di Vannozzo)*, in Brugnolo, Verlato (2006), pp. 403-17.
- EAD. (2014), *Vannozzo e il Conte di Virtù: una relazione virtuale?*, in Albonico, Limongelli, Pagliari (2014), pp. 57-83.
- MANN N. (1975), *Petrarch Manuscripts in the British Isles*, Antenore, Padova.
- MANNI P. (2003), *Il Trecento toscano. La lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio*, il Mulino, Bologna.
- MANTOVA BENAVIDES M. (1566), *Annotazioni brevissime, sopra le Rime di M. F. P. le quali contengono molte cose a proposito di ragion civile [...]*, Lorenzo Pasquale, Padova.
- MANTOVANI G. (a cura di) (2006), *Petrarca e il suo tempo*, catalogo della mostra (Padova, 8 maggio-31 luglio 2004), Skira, Milano.
- MANZI A. (2014), *Le rime spurie di Dante. Con un saggio di commento della canzone «Patria degna di triumphal fama»*, in "Rivista di studi danteschi", XIV, pp. 36-82.
- MARCELLI N. (2004), *Due note sulla «Deifira» di Leon Battista Alberti*, in "Interpres", XXIII, pp. 182-99.
- EAD. (2010), *Un reperto quattrocentesco: la «Cronichetta» di Neri degli Strinati e il capitolo «Eccelsa patria mia, però che amore» di Antonio di Matteo di Meglio*, in "Medioevo e

- Rinascimento”, XIX, 2008, pp. 339-74, poi in Ead., *Eros, politica e religione nel Quattrocento fiorentino*, Vecchiarelli, Manziana, pp. 223-50.
- MARCHAND J.-J. (2007), *L'extravagante politica* «*Quel ch'è nostra natura in sé più degno*», in Berra, Vecchi Galli (2007), pp. 25-35.
- MARDERSTEIG G. (1974), *I ritratti del Petrarca e dei suoi amici di Padova*, in “Italia medioevale e umanistica”, XVII, pp. 251-80.
- MARSAND A. (a cura di) (1819-20), *Le rime del Petrarca*, Tipografia del Seminario, Padova.
- MARTI M. (1970), *Beccari, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 7, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-beccari_res-876ec195-87e7-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-beccari_res-876ec195-87e7-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)).
- MARTINEZ M. (2003), *Christina Rossetti's Petrarca*, in A. Chapman (ed.), *Victorian Women Poets*, Brewer, Cambridge, pp. 99-121.
- MASCANZONI L. (2017), *Rossi, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 88, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-rossi_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-rossi_(Dizionario-Biografico)).
- MASSÈRA A. F. (a cura di) (1914), *Rime di Giovanni Boccacci*, Romagnoli-Dall'Acqua, Bologna.
- MAZZONI G. (a cura di) (1887), *Rime di M. Domenico da Monticchiello*, Metastasio, Roma.
- MAZZOTTA C. (a cura di) (1974), N. Tinucci, *Rime*, Commissione per i testi di lingua, Bologna.
- MAZZUCHELLI G. (1753), *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche e critiche intorno alla vita, e agli scritti dei letterati italiani*, Bossini, Breascia.
- MAZZUCCHI A. (2011), *Menghino Mezzani*, in *Censimento dei commenti danteschi*, vol. I: *I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, Salerno, Roma, pp. 340-53.
- MCMENAMIN J. (2011), *Un anno nel Canzoniere di Petrarca*, in “Studi italiani”, XIII, pp. 5-21.
- MEHUS L. (a cura di) (1759), *Ambrosii Traversarii latinae Epistolae in libros XXV*, ex typographio Caesareo, Florentiae.
- MENEGHELLI A. (1824), *Sopra due lettere italiane attribuite al Petrarca*, Tipografia Crescini, Padova, poi in Id., *Opere dell'abate Antonio Meneghelli*, VI, Tipi della Minerva, Padova 1831, pp. 169-200.
- MIRABILE = *MirabileWeb. Archivio digitale della cultura medievale*, www.mirabileweb.it.
- MONTEFUSCO A. (2012), *Muzio da Perugia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 77, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/muzio-da-perugia_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/muzio-da-perugia_(Dizionario-Biografico)).
- ID. (2013), *Indagine su un fraticello al di sopra di ogni sospetto: il caso di Muzio da Perugia (con delle prime osservazioni su Tommasuccio, frate Stoppa e i fraticelli di Firenze)*, in I. Ravasini, I. Tomassetti (a cura di), «*Pueden alzarse las gentiles palabras*». *Per Emma Scoles*, Bagatto, Roma, pp. 259-80.
- MONTI C. M. (2004), *Petrarca e la cerchia aretina*, in R. Cardini, P. Viti (a cura di), *Petrarca e i Padri della Chiesa. Petrarca e Arezzo*, Pagliai Polistampa, Firenze.
- EAD. (2015), *Il 'ravennate' Donato Albanzani amico di Boccaccio e di Petrarca*, in M. Petoletti (a cura di) *Dante Alighieri e la sua eredità a Ravenna nel Trecento*, Longo, Ravenna, pp. 115-60.

- EAD. (2016), *L'epistola come strumento di propaganda politica nella cancelleria di Gian Galeazzo Visconti*, in "Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge", en ligne.
- EAD. (2017), *Gli esordi del pensiero politico signorile di Petrarca: i testi per Azzo da Correggio e Luchino Visconti*, in "Studi medievali e umanistici", xv, pp. 43-80.
- MONTI C. M., VILLAR M. (1997), *Per l'amico del Petrarca Philippe de Cabasole*, in *Petrarca, Verona e l'Europa*, Atti del Convegno (Verona, 19-23 settembre 1991), a cura di G. Billanovich, G. Frasso, Antenore, Padova, pp. 221-85.
- MORTARA A. (1864), *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di codici canonici italici si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*, Oxonii, e typographeo Clarendoniano.
- MURATORI L. A. (1706), *Della perfetta poesia italiana spiegata e dimostrata con varie osservazioni*, Bartolomeo Soliani, Modena.
- MUSCETTA C., PONCHIROLI D. (a cura di) (1958), F. Petrarca, *Canzoniere, Trionfi, Rime varie e una scelta di versi latini*, Einaudi, Torino.
- MUTINI C. (1978), *Casotti, Giovan Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 21, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-battista-casotti_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-battista-casotti_(Dizionario-Biografico)).
- NOVATI F. (a cura di) (1891-1911), *Epistolario di Coluccio Salutati*, Forzani e C. Tipografia del Senato, Roma.
- PACCA V. (2001), *Un ignoto corrispondente di Petrarca: Francesco Vergiolesi*, in "Nuova Rivista di Letteratura Italiana", IV, pp. 151-206.
- ID. (2007), *Qualche dubbio su «Per util, per diletto o per onore»*, in Berra, Vecchi Galli (2007), pp. 61-77.
- PAGLIARI B. (2012), *Pietro da Siena: un canterino a servizio della repubblica*, in "Studi di erudizione e di filologia italiana", I, pp. 7-51.
- PANCHERI A. (1993), «*Col suon chiocciò*». *Per una frottola 'dispersa' attribuibile a Francesco Petrarca*, Antenore, Padova.
- ID. (a cura di) (1994), F. Petrarca, *Lettere disperse. Varie e miscellanee*, Fondazione Pietro Bembo-Ugo Guanda, Parma.
- ID. (1999), «*Pro Confortino*», in C. Segre, *Le varianti e la storia. Il Canzoniere di Francesco Petrarca*, Bollati Boringhieri, Torino, pp. 49-59.
- ID. (2001-02), «*S'i' 'l dissì mai...*». *Variazioni in scala ridotta su un tema petrarchesco*, in "Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze", LXIII-LXIV, pp. 113-30.
- ID. (2009), *Una prima testimonianza della fortuna del Codice degli Abbozzi*, in "Studi petrarcheschi", XII, pp. 161-73.
- PANTANI I. (2002), «*La fonte d'ogni eloquenzia*». *Il Canzoniere petrarchesco nella cultura poetica del Quattrocento ferrarese*, Bulzoni, Roma.
- PAOLI M. P. (2015), *Peruzzi, Bindo Simone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 82, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/bindo-simone-peruzzi_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/bindo-simone-peruzzi_(Dizionario-Biografico)).
- PAOLINO L. (a cura di) (1996), F. Petrarca, *Frammenti e Rime estravaganti. Il codice Vaticano latino 3196*, in L. Paolino, V. Pacca (a cura di), F. Petrarca, *Trionfi, Rime estravaganti, Codice degli abbozzi*, Mondadori, Milano, pp. 627-889.

- EAD. (a cura di) (2000), F. Petrarca, *Il Codice degli Abbozzi. Edizione e storia del manoscritto Vaticano latino 3196*, Ricciardi, Milano-Napoli.
- EAD. (2007), *All'origine della tradizione esegetica delle disperse: il commento di Giovan Battista Gelli alla ballata «Donna mi vene spesso nella mente»*, in Berra, Vecchi Galli (2007), pp. 249-86.
- EAD. (a cura di) (2009), V. Carrari, *Esposizione sopra la canzone estravagante «Quel ch'è nostra natura in sé più degno» di Francesco Petrarca*, edizione critica, Commissione per i testi di lingua, Bologna.
- PARODI E. G. (1957), *Rime ignote o poco note di Francesco Petrarca*, in Id., *Lingua e letteratura. Studi di teoria linguistica e di storia dell'italiano antico*, a cura di G. Folena, II pp. 453-61 (già in "Il Marzocco", XIV, 1909, p. 1).
- PASQUALI G. (1952), *Storia della tradizione e critica del testo*, ed. accresciuta, Le Monnier, Firenze.
- PASQUALIGO C. (a cura di) (1874), F. Petrarca, *I Trionfi [...] con appendice di varie lezioni al Canzoniere*, Grimaldi e C., Venezia.
- PASQUINI E. (1964), *Il codice di Filippo Scarlatti (Firenze, Biblioteca Venturi Ginori Lisci, 3)*, in "Studi di filologia italiana", XXII, pp. 363-580.
- ID. (cura di) (1965), S. Serdini da Siena detto Il Saviozzo, *Rime*, edizione critica, Commissione per i testi di lingua, Bologna.
- ID. (1986), *Antonio da Ferrara e la poesia cortigiana nel Trecento*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, UTET, Torino (2ª ed.), vol. I, pp. 86-93.
- ID. (1991), *Le botteghe della poesia. Studi sul Tre-Quattrocento italiano*, il Mulino, Bologna.
- PASQUINI E., VECCHI GALLI P. (2006), *Petrarca. Opere italiane. Ms. Casanatense 924*, Panini, Modena.
- PELLEGRIN É. (1966), *Manuscripts de Pétrarque dans les bibliothèques de France*, Antenore, Padova.
- PELLEGRINI P. (2017), *Ulisse Aleotti*, in Comboni, Zanato (2017), pp. 627-9.
- PELUCANI C. (2001), *Notizia d'un antico dizionario padovano*, in "Studi di filologia italiana", LIX, pp. 5-7.
- ID. (2003), *Le «Expositiones vocabulorum» di Iacopo Dondi dall'Orologio*, in "Studi di filologia italiana", LXI, pp. 15-38.
- ID. (2007a), *L'epistolario di Giovanni Dondi dall'Orologio. Le lettere ai medici*, tesi di dottorato in Storia e Tradizione dei testi nel Medioevo e nel Rinascimento (Filologia dantesca e dei testi italiani medievali), tutor Concetta Bianca, Università di Firenze.
- ID. (2007b), *Della presunta autografia del cod. Marc. Lat. XIV 223 (4340)*, in "Medioevo e Rinascimento", XXI, pp. 55-76.
- ID. (2007c), *Tra medici e umanisti: Guglielmo da Ravenna*, in "Studi di filologia italiana", LXV, pp. 285-302.
- PERUCCHI G. (2018), *Un'epistola di Giovanni Dondi a Arsendino Arsendi e Paganino da Sala*, in C. Mussini, S. Rocchi, G. Cascio (Hrsg.), *Storie di libri e tradizioni manoscritte dall'Antichità all'Umanesimo. In memoria di Alessandro Daneloni*, Utz, München, pp. 35-56.
- PERUZZI B. (1754), *Lettera Dell'Illustriss. Sig. Cav. Bindo Peruzzi a' Signori Compilatori del «Magazzino Toscano»*, in "Magazzino Toscano d'Instruzione e di Piacer", I, pp. 118-20.

- PESENTI T. (1992a), *Dondi dall'Orologio, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 41, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-dondi-dall-orologio_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-dondi-dall-orologio_(Dizionario-Biografico)).
- EAD. (1992b), *Dondi dall'Orologio, Iacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 41, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/iacopodondi-dall-orologio_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/iacopodondi-dall-orologio_(Dizionario-Biografico)).
- EAD. (2006), «*Pataui autem duo*». *Il secondo medico padovano del Petrarca*, in Berté, Fera, Pesenti (2006), pp. 229-45.
- EAD. (2007), *Giovanni Dondi e i 'mores naturales'*, in S. Negruzzo (a cura di), *Università, umanesimo, Europa*, Giornata di studio in ricordo di Agostino Sottili (Pavia, 18 novembre 2005), Cisalpino, Milano, pp. 43-55.
- PETOLETTI M. (2016), *Scrivere lettere dopo Petrarca: le epistole 'viscontee' di Giovanni Manzini*, in "Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge", <https://doi.org/10.4000/mefrm.2977>.
- ID. (2018), *Il lavoro di Massera sulla poesia latina dei secoli XIV e XV*, in Bettarini Bruni, Leporatti, Debianco (2018), pp. 311-25.
- PETRARCA F. (1470), [*Canzoniere, Triumphi*], Videlinus, [Venezia].
- ID. (1473a), [*Canzoniere, Triumphi*], Antonio Zarotto, [Milano].
- ID. (1473b), [*Canzoniere*], [Gabriele di Pietro], Venezia.
- ID. (1477), *Sonetti canzone et Triumphi, [...] per il doctissimo jurista Misser Antonio da Tempo*, Domenico Siliprandi, Venezia.
- ID. (1501), *Le cose volgari di messer Francesco Petrarca*, Aldo Manuzio, Venezia.
- ID. (1503), *Opere volgari di messer Francesco Petrarca*, Girolamo Soncino, Fano.
- ID. (1513), *Li Sonetti, Canzone et Triumphi del Petrarca con li soi commenti [...]*, Bernardo Stagnino, Venezia.
- ID. (1514), *Il Petrarca. Sonetti e canzoni in vita di madonna Laura*, nelle case di Aldo Romano, Venezia.
- ID. (1522a), *Il Petrarca*, per gli heredi di Filippo di Giunta, Firenze.
- ID. (1522b), *Petrarca con doi commenti sopra li Sonetti et Canzone [...]*, Bernardo Stagnino, Venezia.
- ID. (1525), *Le volgari opere del Petrarca con la esposizione di Alessandro Vellutello da Lucca [...]*, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio e fratelli, Venezia.
- ID. (1532), *Il Petrarca col commento di m. Sebastiano Fausto da Longiano, con rimario et epiteti in ordine d'alphabeto [...]*, Francesco Bindoni e Maffeo Pasini, Venezia.
- ID. (1533), *Il Petrarca colla spositione di misser Giovanni Andrea Gesualdo*, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio e fratelli, Venezia.
- ID. (1538), *Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello e con più utili cose in diversi luoghi di quella novissimamente da lui aggiunte [...]*, Bartolomeo Zanetti, Venezia.
- ID. (1541a), *Sonetti, Canzoni, e Triomphi di messer Francesco Petrarca con la spositione di Bernardino Daniello da Lucca*, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, Venezia.
- ID. (1541b), *Il Petrarca colla spositione di misser Giovanni Andrea Gesualdo*, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio e fratelli, Venezia.
- ID. (1547), *Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato [...]*, Giolito de' Ferrari, Venezia.

- ID. (1549), *Sonetti, Canzoni e Triomphi di m. Francesco Petrarca con la spositione di Bernardino Daniello da Lucca [...]*, Pietro e Giovanni Maria Nicolini da Sabbio, Venezia.
- ID. (1550), *Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato [...]*, Giolito de' Ferrari, Venezia.
- ID. (1582), *Le Rime del Petrarca brevemente sposte per Lodovico Castelvetro*, Pietro de Seda-bonis, Basilea.
- ID. (1651), *Il Petrarca di bellissime figure intagliate in rame, adornato [...] con gli argomenti di Pietro Petraci*, Guerigli, Venezia.
- ID. (1711), *Le rime di Francesco Petrarca riscontrate coi testi a penna della Libreria Estense, e coi fragmenti dell'Originale d'esso Poeta. S'aggiungono le Considerazioni rivedute e ampliate d'Alessandro Tassoni, le Annotazioni di Girolamo Muzio, e le Osservazioni di Lodovico Antonio Muratori*, Bartolomeo Soliani, Modena.
- ID. (1722), *Le rime di m. Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari, e con uno anti-chissimo testo a penna*, Giuseppe Comino, Padova.
- ID. (1732), *Le rime di m. Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari, e con uno anti-chissimo testo a penna*, Giuseppe Comino, Padova.
- ID. (1748), *Le rime di messer Francesco Petrarca, riscontrate e corrette sopra ottimi testi a penna coll'aggiunta delle varie lezioni e d'una nuova vita dell'autore*, Stamperia all'Insegna d'Apollo, Firenze.
- ID. (1756), *Le rime brevemente esposte per Lodovico Castelvetro*, edizione corretta, illustrata ed accresciuta, Antonio Zatta, Venezia.
- ID. (1799), *Le Rime di Francesco Petrarca tratte da' migliori esemplari con illustrazioni inedite di Lodovico Beccadelli*, Stamperia Giuliani, Verona, 2 voll.
- PETRELLA G. (a cura di) (2006), *Il fondo petrarchesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa (sec. XIV-XX)*, Vita e Pensiero, Milano.
- PETTERUTI PELLEGRINO P. (2013), *La negligenza dei poeti. Indagini sull'esegesi della lirica dei moderni*, Bulzoni, Roma.
- PICCINI D. (2003), *Una 'dispersa' da sottrarre a Petrarca: «Il lampeggiar degli occhi alteri e gravi» e le rime di Matteo di Landozzo degli Albizzi*, in "Studi petrarcheschi", XVI, pp. 49-129.
- ID. (2004), *Un amico del Petrarca: Sennuccio del Bene e le sue rime*, Antenore, Roma-Padova.
- ID. (2008), *Vicende di rime volgari nel codice C 35 sup.*, in M. Ballarini et al. (a cura di), *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni*, Cisalpino, Milano, vol. I, pp. 127-44.
- ID. (2012a), «Perché non caggi ne l'oscure cave» e i sonetti di corrispondenza tra Petrarca e Maestro Antonio da Ferrara, in "Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova. Memorie della Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti", CXXIV, pp. 251-75.
- ID. (2012b), *Ancora sulla corrispondenza in versi tra Petrarca e Antonio da Ferrara*, in "Studi petrarcheschi", XXV, pp. 41-60.
- PIERINI M. (2003), *Une Iris en l'aire. Il ritratto di Laura*, tesi di dottorato, tutor A. Olivetti, Università di Siena.

- PINTAUDI R. (a cura di) (2002), *Un erudito del Settecento. Angelo Maria Bandini*, Sicania, Messina.
- POLLIDORI V. (1995), *Le rime di Guido Orlandi (edizione critica)*, in “Studi di filologia italiana”, LIII, pp. 55-202.
- POULLE E. (éd.) (1987), *Johannis de Dondis Paduani civis Astrarium*, Edizioni 1 + 1, Padova - Les Belles Lettres, Paris.
- ID. (éd.) (2003), *G. Dondi dall’Orologio, Tractatus Astrarii*, Droz, Genève.
- PRALORAN M. (2013), *La canzone di Petrarca. Orchestrazione formale e percorsi argomentativi*, a cura di A. Soldani, Antenore, Padova.
- PROTO E. (1909), recensione a Solerti (1909), in “Rassegna critica della letteratura italiana”, XIV, pp. 22-38.
- QUADRIO F. S. (1742), *Della storia e della ragione d’ogni Poesia. Del volume secondo libro secondo nel quale i melici componimenti, e metri in particolare sono trattati*, Francesco Agnelli, Milano.
- RABBONI R. (2013a), *Generi e contaminazioni. Studi sui cantari, l’egloga volgare e la lirica d’imitazione petrarchesca*, Aracne, Roma.
- ID. (2013b), *Per Giovanni Musca e l’egloga volgare*, in Rabboni (2013a), pp. 441-72 (già in “Studi e problemi di critica testuale”, 54, 1997, pp. 45-66).
- ID. (2013c), *Il Canzoniere di Giovanni Nogarola*, in Rabboni (2013a), pp. 507-53 (già in A. Daniele, a cura di, *Antichi testi veneti*, Esedra, Padova, 2002, pp. 105-36).
- RAGNI E. (1972), *Broaspirini, Gasparo Scuario de’ (Gaspero di Verona)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 14, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/gasparo-scuario-de-broaspirini_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/gasparo-scuario-de-broaspirini_(Dizionario-Biografico)).
- RAIMONDI E. (1950), *Francesco Filelfo interprete del Canzoniere*, in “Studi petrarcheschi”, III, pp. 143-64.
- RAJNA P. (1874), recensione a *Rime di Francesco Petrarca colla Vita del medesimo*, per cura di D. Carbone, Torino, Beuf, 1874, in “Rivista italiana di scienze, lettere ed arti”, II, pp. 98-99.
- RAUSA E. (2002), *Petrarca e i medici. La corrispondenza con Giovanni Dondi e Tommaso Del Garbo*, tesi di Dottorato in Italianistica (Letteratura umanistica), tutor Giuseppe Frasso, Università Cattolica di Milano.
- RE Z. (1857), *I ritratti di M. Laura*, Ciferri, Fermo.
- REGN G. (Hrsg.) (2004), *Questo leggiadrissimo poeta! Autoritätskonstitution im rinascimentalen Lyrik-Kommentar*, LIT, Münster.
- RENZI L. (1988), *La sintassi continua. I sonetti d’un solo periodo nel Petrarca: C, CCXIII, CCXXIV, CCCI*, in “Lectura Petrarce”, VIII, pp. 187-220.
- RICCI C. (1891), *L’ultimo rifugio di Dante Alighieri*, Hoepli, Milano.
- RICHARDSON B. (1994), *Print Culture in Renaissance Italy: The Editor and the Vernacular Text, 1470-1600*, Cambridge University Press, Cambridge.
- RICO F. (2016), *I venerdì del Petrarca*, seguito da *Profilo biografico del Petrarca*, in collaborazione con L. Marcozzi, Adelphi, Milano.
- RICO F., MARCOZZI L. (2016), *Profilo biografico del Petrarca*, in Rico (2016), pp. 67-176.
- RIZZO S., BERTÉ M. (a cura di) (2006-2017), *F. Petrarca, Res seniles*, vol. I: *Libri I-IV*, 2006; vol. II: *Libri V-VIII*, 2009; vol. III: *Libri IX-XII*, 2014; vol. IV: *Libri XIII-XVII*, 2017, Le Lettere, Firenze.

- ROHLFS G. (1966-69), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 3 voll.
- ROMAN J. J. T. (1778), *Le génie de Pétrarque ou imitation en vers françois de ses plus belles poésies*, Guichard, Parme-Avignon.
- ROSSI M. (a cura di) (2018), F. Filelfo, *Commento a «Rerum vulgarium fragmenta» 1-136*, Antilia, Treviso (ed. anast. dell'incunabolo Annibale Malpigli, Bologna, 1476).
- ROSSI V. (1889), *Un rimatore padovano del sec. XV*, in "Giornale storico della letteratura italiana", XIII, pp. 441-5
- ID. (1893), recensione a G. Castelli (1892), *La vita e le opere di Cecco d'Ascoli*, Zanichelli, Bologna, in "Giornale storico della letteratura italiana", XXI, pp. 385-99.
- ID. (1909), *Il Petrarca minore e il falso Petrarca*, in "Fanfulla della domenica", 14 febbraio, p. 1.
- RUPOLO D'ALPAOS M., PRATELLI RONCHESE C. (1993-94), *Per la biografia di Domizio Brocardo, rimatore padovano del Quattrocento. Spigolature archivistiche*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti. Memorie della Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti", CVI, pp. 69-77.
- SACCHINI L. (2016), *Identità, lettere e virtù. Le lezioni accademiche degli Insensati di Perugia (1561-1608)*, I libri di Emil, Bologna.
- SADÉ J. F. P. A. DE (1764-67), *Mémoires pour la vie de François Pétrarque tirés de ses œuvres et des auteurs contemporaines*, Arskée&Mercus, Amsterdam.
- SAGREDO A. (a cura di) (1852), *Sonetti inediti tratti da due antichi codici del Petrarca esistenti nel civico Museo Correr di Venezia*, Gaspari, Venezia (nozze Mocenigo Soranzo-De Soresina Vidoni).
- SALVATORE T. (2014), *Sondaggi sulla tradizione della 'forma Chigi' (con incursioni pre-chigiane)*, in "Studi petrarcheschi", XXVII, pp. 47-105.
- ID. (2016), *La 'forma Malatesta' e la 'forma Queriniana' dei «Rerum vulgarium fragmenta»*. Studio della tradizione manoscritta, tesi di Dottorato in Italianistica, tutor L. Palolino, Università di Salerno.
- ID. (2020), *Un nuovo testimone delle rime disperse*, in F. Florimbii, S. Cremonini (a cura di), *Il colloquio circolare: i libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, Pàtron, Bologna, pp. 507-14.
- SALVATORE T., VECCHI GALLI P. (2018), «*Ex originali libro*». *Schede sul Canzoniere Casanatense*, in Caruso, Russo (2018), pp. 133-65.
- SAMBIN P. (1958), *Libri del Petrarca presso i suoi discendenti*, in "Italia medioevale e umanistica", I, pp. 359-69.
- ID. (1960), *Alessio, Nicoletto d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/nicoletto-d-alessio_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/nicoletto-d-alessio_(Dizionario-Biografico)).
- SANTAGATA M. (1988), *Petrarca e i Colonna. Sui destinatari di «Ruf» 7, 10, 28 e 40*, Fazzi, Lucca.
- ID. (a cura di) (1996), F. Petrarca, *Canzoniere*, Mondadori, Milano.
- ID. (a cura di) (2004), F. Petrarca, *Canzoniere*, Mondadori, Milano (2a ed.).
- SAPEGNO N. (a cura di) (1951), *Frammenti, Rime disperse*, in F. Petrarca, *Rime, Trionfi e poesie latine*, a cura di F. Neri et al., Ricciardi, Milano-Napoli, pp. 591-624.
- ID. (a cura di) (1952), *Poeti minori del Trecento*, Ricciardi, Milano-Napoli.

- SAXER V. (1998), *Philippe Cabassole et son «Libellus hystorialis Marie beatissime Magdalene»*. *Préliminaires à une édition du «Libellus»*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII^e et XIV^e siècle*, Actes du colloque international (Rome-Naples, 7-11 novembre 1995), Ecole française de Rome - Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma, pp. 193-204.
- SBERLATI F. (2020), *Nuda filologia. Il codice riminese dei «Rerum vulgarium fragmenta»*, in F. Florimbi, S. Cremonini (a cura di), *Il colloquio circolare: i libri, gli allievi, gli amici. In onore di Paola Vecchi Galli*, Pàtron, Bologna, pp. 515-29.
- SCHÖNBERGER E. (Hrsg.) (2004), F. Petrarca, *Epistulae metricae. Briefe in Versen*, Königshausen&Neumann, Würzburg.
- SEGARIZZI A. (1906), *Ulisse Aleotti rimatore veneziano del sec. XV*, in "Giornale storico della letteratura italiana", XLVII, pp. 41-66.
- SERIANNI L. (1972), *Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV*, in "Studi di Filologia italiana", XXX, pp. 59-191.
- SICARDI E. (1904), *Il Petrarca e Cecco d'Ascoli*, Artero, Roma.
- SOLDANI A. (2007), *Metrica e sintassi tra Estravaganti e Disperse*, in Berra, Vecchi Galli (2007), pp. 139-63.
- SOLERTI A. (a cura di) (1909), *Rime disperse di Francesco Petrarca o a lui attribuite*, Sansoni, Firenze.
- ID. (a cura di) (1997), *Rime disperse di Francesco Petrarca o a lui attribuite*, introduzione di V. Branca, postfazione di P. Vecchi Galli, Le Lettere, Firenze (rist. anast. di Solerti 1909).
- SOPETTO A. (1904), *Le satire edite ed inedite di Antonio Vinciguerra. Studio espositivo-critico*, Capella, Cirié.
- SORANZO M. (2002), *Felice Feliciano e il canzoniere per Pelegrina da Campo. Una bottega della poesia nella Verona del secondo Quattrocento*, in "La parola del testo", 6, pp. 289-308.
- SORIANI INNOCENTI M. (Mirabile), *Gaspar Scuaris de Braspinis*, scheda del progetto CALMA sulla piattaforma Mirabile, <http://www.mirabileweb.it/calma/gaspar-scuarius-de-broaspinis-m-1382-ca-/2797>.
- SPAGGIARI W. (2008), *Giosuè Carducci: Commento a Petrarca, Rime estravaganti 21*, in W. Spaggiari, C. Caruso (a cura di), *Filologia e storia letteraria. Studi per Roberto Tisconi*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, pp. 561-70.
- STOPPACCI P. (Mirabile), *Gerius Federici de Aretio*, scheda del progetto CALMA nella piattaforma Mirabile, <http://www.mirabileweb.it/calma/gerius-federici-de-aretio-n-1270-ca-m-ante-1339/3066>.
- TANI I. (2017), *Un nuovo testimone di «Amor, da-cch' egli è spenta quella luce» di Tommaso de' Bardi*, in "Studi di filologia italiana", LXXV, pp. 321-33.
- TASSONI A. (1609), *Considerazioni sopra le rime del Petrarca d'Alessandro Tassoni [...] Aggiuntavi nel fine una scelta dell'Annotazioni del Muzio ristrette e parte esaminate*, Giulian Cassiani, Modena.
- TOMASI F. (2012), *Studi sulla lirica rinascimentale (1540-1570)*, Antenore, Padova.
- TONELLI N. (1999), *Varietà sintattica e costanti retoriche nei sonetti dei «Rerum vulgarium fragmenta»*, Olschki, Firenze.

- TRAPP J. B. (2001), *Petrarch's Laura: The Portraiture of an Imagery Beloved*, in "Journals of the Warburg and Courtauld Institutes", LXIV, pp. 55-192.
- TROVATO P. (1979), *Dante in Petrarca. Per un inventario dei dantismi nei «Rerum vulgarium fragmenta»*, Olschki, Firenze.
- ID. (1991), *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani, 1470-1570*, il Mulino, Bologna.
- ID. (1997-98), *Sull'attribuzione di «Di ridere ò gran voglia» (Disperse CCXIII). Con una nuova edizione del testo*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti. Memorie della Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti", CX, pp. 371-423.
- TRUCCHI F. (a cura di) (1846), *Poesie italiane inedite di dugento autori dall'origine della lingua infino al secolo decimo settimo*, Ranieri Guasti, Prato.
- TUFANO I. (2003), *Cavalcanti in una tenzone trecentesca*, in "La parola del testo", VII, pp. 251-65.
- TYTLER A. F. (1810), *An Historical and Critical Essay on the Life and Character of Petrarch*, Ballantyne, Edinburgh-Murray, London.
- UBALDINI F. (a cura di) (1642), *Le Rime di M. Francesco Petrarca estratte da un suo originale. Il Trattato delle virtù morali di Roberto re di Gerusalemme. Il Tesoretto di ser Brunetto Latini, con quattro canzoni di Bindo Bonichi da Siena*, Grigniani, Roma.
- ID. (a cura di) (1750), *Il Trattato delle virtù morali di Roberto re di Gerusalemme, il Tesoretto di ser Brunetto Latini, Quattro canzoni di Bindo Bonichi da Siena, con alcune Rime di M. Francesco Petrarca estratte da un suo originale [...]*, Stamperia Reale, Torino.
- UGINET F.-C. (1978), *Casini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 21, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-casini_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-casini_(Dizionario-Biografico)).
- VANIN B. (2013), *I manoscritti medievali in lingua volgare della Biblioteca del Museo Correr*, Antenore, Padova.
- VASARI G. (1759-60), *Vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti*, a cura di G. G. Bottari, Pagliarini, Roma.
- ID. (1791-95), *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti*, con giunte e correzioni di G. Della Valle, Pazzini Carli, Siena.
- VATTASSO M. (1908), *I codici petrarcheschi della Biblioteca Vaticana*, Tipografia Vaticana, Roma.
- VECCHI GALLI P. (1977-78), *Una frottola attribuita a Petrarca*, in "Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze morali. Rendiconti", LXVI-LXVII, pp. 259-73.
- EAD. (1993), *Cultura di 'corte' e poesia volgare a Ravenna fra Due e Quattrocento*, in AA.VV., *Storia di Ravenna*, vol. III: *Dal Mille alla fine della signoria polentina*, a cura di A. Vasina, Marsilio, Venezia, pp. 621-39.
- EAD. (1997), *Postfazione*, in Solerti (1997), pp. 323-425.
- EAD. (2003), *Corrispondenti e destinatari delle Disperse*, in Feo (2003), pp. 164-65.
- EAD. (2005), *Per una stilistica delle 'disperse'*, in Daniele (2005), pp. 109-27.
- EAD. (2007), *Voci della dispersione*, in Berra, Vecchi Galli (2007), pp. 1-24.
- EAD. (2012), *Padri. Boccaccio e Petrarca nella poesia del Trecento*, Antenore, Padova.
- VIOLI C. (1911), *Antonio Giganti da Fossombrone*, Ferraguti, Modena.

- VITALE M. (1996), *La lingua del Canzoniere («Rerum vulgarium fragmenta»)* di Francesco Petrarca, Antenore, Padova.
- VITI P., CARDINI R. (a cura di) (2004), *Petrarca e i Padri della Chiesa. Petrarca e Arezzo*, catalogo della mostra (Arezzo, 2004-2005), Pagliari Polistampa, Firenze.
- VOGÜÉ A. DE (éd.) (1978-1980), Grégoire le Grand, *Dialogues*, trad. par P. Antin, Les Éditions du Cerf, Paris.
- WALTER I. (1964), *Barrili, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-barrili_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-barrili_(Dizionario-Biografico)).
- WEISS R. (1948), *Lineamenti per una storia del primo Umanesimo fiorentino*, in "Rivista storica italiana", LX, pp. 349-66.
- ID. (1949), *Il primo secolo dell'Umanesimo. Studi e testi*, Edizioni di storia e letteratura, Roma.
- ID. (2004), *Geri d'Arezzo*, in Viti, Cardini (2004), pp. 104-32.
- WILKINS E. H. (1951), *The Making of the Canzoniere and Other Petrarchan Studies*, Edizioni di storia e letteratura, Roma.
- ID. (1978), *Foscolo and Lord Holland's «Letters of Petrarch»*, in Id., *Studies on Petrarch and Boccaccio*, Antenore, Padova, pp. 114-28 (già in "Publications of the Modern Language Association of America", LXXIV, 1959, pp. 184-90).
- ZACCARELLO M. (a cura di) (2000), *I Sonetti del Burchiello*, edizione critica, Commissione per i testi di lingua, Bologna.
- ZACCARIA V. (1972-73), *L'abate Antonio Meneghelli e una polemica col Foscolo*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti. Memorie della Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti", LXXXV, pp. 146-65.
- ZAGGIA M. (a cura di) (2009), Ovidio, *Heroides. Volgarezzamento fiorentino trecentesco di Filippo Ceffi*, vol. I: *Introduzione, Testo secondo l'autografo e glossario*, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, Firenze.
- ZAMBRINI F. (a cura di) (1846), *Rime antiche di autori ravennati che fiorirono nel secolo XIV*, Galeati, Imola.
- ID. (a cura di) (1874), Zenone da Pistoia, *La Pietosa fonte. Poema in morte di messer Francesco Petrarca*, Romagnoli, Bologna.
- ZAMPONI S. (2004), *Il libro del Canzoniere: modelli, strutture, funzioni*, in Belloni et al. (2004), pp. 13-72.
- ZANATO T. (2013-14), Loci a persona: «Rvf» 4 e 5, in "Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova. Memorie della Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti", CXXVI, pp. 519-32.
- ID. (2014), *Ancora sulla corrispondenza in versi fra Tommaso da Messina e Francesco Petrarca*, in "Studi petrarcheschi", XXVII, pp. 145-74.
- ZENONE DA PISTOIA (1743), *Pietosa fonte. Poema in morte di messer Francesco Petrarca composto nel 1374*, Stamperia della Santissima Nonziata, Firenze.
- ZORZANELLO P. (1980-85), *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, Etimar, Trezzano sul Naviglio, 3 voll.
- ZULIANI L. (2007), «Vedestu» o «vedestù»? *L'accentazione delle forme allocutive contratte nel toscano antico*, in "Lingua e stile", XLII, pp. 3-12.

Indice

Introduzione	7
Le rime disperse di Petrarca: l'altra faccia del Canzoniere Presentazione del progetto FNSRS	13
Premessa	15
Varia casistica delle rime attribuite di <i>Anais Ducoli</i>	17
Osservazioni sulle attribuzioni contese, sulle rime di corrispondenza e sulla ballata <i>Donna mi vene spesso nella mente</i> di <i>Maria Clotilde Camboni</i>	25
Le rime di corrispondenza del manoscritto Riccardiano 1103 di <i>Simona Biancalana</i>	45
Rifacimenti e appropriazioni: il caso di Domizio Brocardo (con una nota su Felice Feliciano) di <i>Roberto Leporatti</i>	61
Le rime disperse nella tradizione manoscritta dei <i>Rvf</i> di <i>Tommaso Salvatore</i>	83
Petrarch Commentary and Exegesis in Renaissance Italy Presentazione del progetto AHRC di <i>Guyda Armstrong e Federica Pich</i>	117

Interventi	135
Petrarca e gli altri, Petrarca e nessun altro. Casistica minima di attribuzioni contese nelle disperse di <i>Alessio Decaria</i>	137
Questioni di autenticità e rime di corrispondenza di <i>Daniele Piccini</i>	163
Gli “adespoti” del Canonici it. 66 di <i>Marco Berisso</i>	175
Presenze modeste tra gli illustri. A margine di un articolo di Dante Bianchi su «Petrarca e i fratelli Beccari» di <i>Anna Bettarini Bruni</i>	189
Una nota per Menghino di <i>Paola Vecchi Galli</i>	223
Breve storia di <i>Splendida luce</i> (Solerti VI 46) di <i>Michele Feo</i>	237
“Cose leggere e vaganti”: quando le disperse entrano nel Canzoniere di <i>Alessandro Pancheri</i>	251
Petrarca <i>à la source</i> . Commentare le rime disperse di <i>Silvia Chessa</i>	273
La ricezione delle disperse nella tradizione esegetica: alcuni esempi dai commenti e dalle edizioni annotate di Cinque e Settecento di <i>Laura Paolino</i>	299
Bibliografia	315
Indici a cura di <i>Dario Panno-Pecoraro</i>	339
Indice dei manoscritti	339
Indice dei <i>loci</i> petrarcheschi	343
Indice dei nomi	347

Publicato con il sostegno del Département des langues et des littératures romanes
dell'Università di Ginevra, del Fonds général de l'Université de Genève
e della Société Académique de Genève



Publicato da:
Carocci editore
Corso Vittorio Emanuele II, 229
00186 Roma
www.carocci.it

*Le rime disperse di Petrarca.
Problemi di definizione del corpus,
edizione e commento*

© Roberto Leporatti e Tommaso Salvatore 2020

Realizzazione editoriale: Studio Agostini, Roma

ISBN (cartaceo): 978-88-290-0061-6
ISBN (PDF): 978-88-290-0422-5
DOI: <https://doi.org/10.36174/0000003>



Quest'opera è coperta da licenza
Creative Commons 4.0 licenza internazionale.

Fra Tre e Cinquecento nei diversi centri letterari d'Italia un'ampia tradizione manoscritta e a stampa attribuisce a Petrarca un gran numero di rime che non figurano nell'autografo dei *Rerum vulgarium fragmenta*. Riunite in sillogi miscellanee ma spesso infiltrate nei *Rvf* stessi, le cosiddette rime disperse insidiano l'integrità della raccolta, approntata con cura dall'autore nel corso di una vita e subito assunta a modello inalterabile di perfezione poetica; e tuttavia, allo stesso tempo, tale imponente processo di contaminazione è segno della straordinaria vitalità della ricezione del Canzoniere nelle diverse fasi di affermazione del petrarchismo. Circoscrivere il *corpus* delle disperse e stabilirne l'autenticità e la lezione costituiscono uno dei problemi testuali più complessi e intriganti della critica petrarchesca.

In questo volume alcuni dei maggiori specialisti di lirica medievale riflettono sulle soluzioni metodologiche più opportune per affrontarlo e risolverlo con il gruppo di lavoro del progetto ginevrino *Le rime disperse di Petrarca: l'altra faccia del Canzoniere*, che sta curando l'edizione critica.

Contributi di Guyda Armstrong, Marco Berisso, Anna Bettarini Bruni, Simona Biancalana, Maria Clotilde Camboni, Silvia Chessa, Alessio Decaria, Anaïs Ducoli, Michele Feo, Roberto Leporatti, Alessandro Pancheri, Laura Paolino, Daniele Piccini, Federica Pich, Tommaso Salvatore, Paola Vecchi Galli.

Roberto Leporatti insegna Letteratura italiana all'Università di Ginevra. Ha curato le edizioni delle *Rime* di Giovanni Boccaccio (Firenze 2013) e del *Giorno* di Giuseppe Parini (Pisa-Roma 2020).

Tommaso Salvatore è ricercatore post-doc di Filologia italiana all'Università di Ginevra. È stato borsista all'Accademia della Crusca e *fellow* del Warburg Institute di Londra.



€ 35,00